

CONTRIBUZIONI IMENOTTEROLOGICHE

SOPRA ALCUNE SPECIE NUOVE

O POCO CONOSCIUTE

DI IMENOTTERI DI PLOTTERI

NOTA IV (1)

di GIOVANNI GRIBODO

PARTE I. — Vespidae.

VESPA CRABRO, Linn.

Var. *anglica*, mihi.

*Typo similis differt capite, prothorace tegulisque laete flavo-subcitri-
nis; antennis flavis, articulis apice obsolete ferrugineo annulatis: thorace
fusco, fascia dorsuli media longitudinali maxima, duabusque aliis late-
ralibus antice valde expansis (mediana attingentibus), scutello, postscu-
tello, metathoracis maculis duabus magnis, tribus aliis ad pleuras, pedi-
busque omnibus laete luteo-ochraceis fulvescentibus: alis basi luteo-ochra-
ceis, apice luteo-pallidis: abdominis segmento primo laete fulvo-ochraceo,
medio ferrugineo indeterminate et obsolete fasciato, apice flavo marginato:
segmento secundo basi breviter saturate ferrugineo, medio late fulvo, dein
sinuate flavo-glaucescente, margine (medio interrupto) obscure fusco:
segmento tertio basi breviter fulvescente, medio laete flavo-glaucescente,
apice late fusco marginato, fascia fusca utrinque attenuata: segmento
quarto ut tertio sed fascia fusca marginali breviori, medio attenuata,
utrinque irregulariter aucta: segmento quinto anoque totis fulvo-glau-
cescentibus: segmentis 2-5 utrinque (ut in typo) ferrugineo maculatis:
corpore dense lurido villosa. ♀.*

Long. corp. mill. 29-30.

(1) Le Note I e II trovansi nell'anno sedicesimo (1884) del Bullettino rispettiva-
mente a pagine 269 e 275; la Nota III in questo stesso volume pagina 102.

Inghilterra (senza più speciali indicazioni) 2 ♀♀. Collezione Gribodo.

Varietà assai notevole per la grandissima diversità di colorazione, per cui presenta un *facies* assai diverso da quello della forma tipica: l'insetto apparisce molto più chiaro, e certamente negli esemplari ben conservati la sua colorazione deve risultare elegantissima. Notevoli sono soprattutto la colorazione giallo-verdognola assai chiara dell'addome e le fascie marginali oscure, quasi nere, dei tre segmenti intermediari.

Dei due soli esemplari che ho ricevuto, uno presenta delle anomalie ed irregolarità nelle fascie addominali, le quali si mostrano dissimetriche rispetto all'asse dell'addome: sul lato sinistro pel secondo segmento, destro invece per il terzo e quarto, la fascia nera cessa di esser marginale per attraversare sul mezzo il segmento stesso, il quale perciò è quivi marginato di giallo-verdognolo anzichè di nero.

ICHARIA MARANGENSIS. n. sp.

I. Sumatrae. Weber. *valde similis et affinis statim autem dignoscitur corpore glabro, tantum cinereo pruinoso, nullo modo pubescente. Mediocris, nigra, opaca clypei margine antico late, mandibularumque basi macula parva albo-sulphureis: alis hyalinis ante apicem dense fumatis (areola radiales opaca): abdominis petiolo aurantiaco. Corpore tenuiter confertim regulariter punctulato: capite thoracis nonnihil latiore robusto subcubico: clypeo pentagono apice obtuse angulato: thorace subbrevis, prothorace rotundato, antice obsolete marginato: metanoto declivi, medio longitudinaliter profundissime sulcato, utrinque rotundato sublaevi: petiolo mediocri, basi gracile, lineari, postice incrassato, infundibuliformi-subgloboso: segmento abdominis secundo tam lato quam longo, apice fere verticaliter truncato.* ♀.

Long. corp. mill. 10-11.

Marang (Sumatra) 4 ♀♀. Perak (Malacca) 2 ♀♀. Collezione Gribodo.

È lecito congetturare che all'infuori del Weber (1) dell'Illiger (2) e del Fabricius (3) nessuno fra gli autori d'imenotterologia abbia più avuto sott'occhio la *V. Sumatrae* del Weber, poichè o non ne fanno parola, o dicono espli-

(1) WEBER. *Vespa Sumatrae*. Observ. Entom. 103. 7.

(2) ILLIGER. *Vespa mutillata*. Magaz. für Insektenk. V. I. 189. 19.

(3) FABRICIUS. *Polistes pubescens* System. Piezat. pag. 279. 49.

citamente di non conoscerla in natura (1): io non posseggo le due opere del Weber e dell' Illiger, e la conoscenza di tale specie devo desumerla dai lavori del Fabricius e del Saussure: da questi lavori appare come carattere essenzialissimo, precipuo della *Sumatrae* sia una notevole villosità del corpo, anzi da questa ne desunse il suo nome il Fabricius: dice poi il De Saussure ripetutamente come abbiansi in tal specie i — *bords des anneaux ciliés* — È precisamente l'assoluta mancanza di tale carattere che m'indusse a credere che i sei esemplari ricevuti da Marang e da Perak debbano ascriversi a specie diversa dalla *Sumatrae*. Non conviene dimenticare che dei sei esemplari che ho sott'occhio cinque sono in perfetto stato, e per essi non si può avere il menomo dubbio che la villosità possa esser stata consumata dallo sfregamento: è certo che la mia specie all'infuori della calugine (quasi pulverulenta) di color grigio (un pò argentina sulla testa e sul torace, cenerognola quasi ocreacea sull'addome) (2) non presenta più che rarissimi, sottilissimi, e brevissimi peli sparsi quà e là pel corpo, ed appena visibili con buona lente.

La *Marangensis* non può d'altra parte certamente riferirsi alla *speciosa* Sauss, perchè questa secondo il De Saussure ha il secondo segmento dell'addome assai appiattito, e molto più largo che lungo: mentre tale segmento nella *Marangensis* è regolarmente cilindro-sferico, alquanto forse più lungo che largo: inoltre esso è tagliato all'estremità quasi verticalmente non obliquamente.

La forma del pezzuolo, la colorazione del capo e delle ali, il disegno della venulazione di queste servono infine a distinguere la *Marangensis* dalla *copiaria*.

Alla descrizione della *Marangensis* conviene aggiungere alcune note. Anzi tutto è bene accennare al *facies* singolarissimo di questa specie col suo corpo che appare come il sistema di due piccoli globi neri alquanto distaccati fra di loro, riuniti da un abbastanza piccolo pezzuolo di color arancio; notevole poi è la colorazione scurissima dell'estremità delle ali. Sul torace osservarsi che lo scudetto ed il postscudetto sono piatti, ed in un medesimo piano col dorsulo del mesotorace. Il metatorace è declive, quasi conico; pro-

(1) SAUSSURE. *Icaria? Sumatrae*. Monogr. des Guêp. Soc. pag. 241. ove espone le ragioni che lo inducono a ritenere che la specie del Weber sia un *Icaria*. Veggasi anche dello stesso autore — *Sur divers Vespides Asiat. et Afric.* du Musé de Leyde, pag. 134 sotto *I. speciosa*, ove pure lascia capire di non conoscere in natura la *V. Sumatrae*.

(2) I due primi segmenti dell'addome sono quasi affatto nudi.

fondamento solcato nel mezzo non presenta lateralmente alcuna carena, o ripiegatura, od armatura di sorta: le due superfici laterali alla scanalatura mediana sono arrotondate, lisce e levigate. Il pezzuolo è quasi lungo quanto il secondo segmento; alla base è diritto, sottile; ad un terzo circa della sua lunghezza si allarga gradatamente ad imbuto, gonfiandosi però più sensibilmente nella faccia superiore; prima del margine posteriore si restringe di nuovo però in modo quasi insensibile. Il secondo segmento, emisferico alla base cilindrico in seguito, ha la faccia superiore forse leggerissimamente più corta dell'inferiore: la sdoppiatura del suo margine posteriore non è molto forte ma pur tuttavia abbastanza accentuata: l'anello più basso (cioè il margine esterno del segmento) è coperto da una serie di grossi punti aderenti e quasi regolari.

Il color bianco-giallognolo del margine anteriore del clipeo figura un V molto allargato, ma ben definito, e di notevole spessore.

ICARIA FULVIPENNIS. n. sp.

I. Marangenis. Grib. *maxime affinis at certissime diversa species; etenim differt (praeter picturam alarum et corporis) punctura totius corporis crassiori, antennis comparate longioribus (praesertim in articulo tertio), metathorace minus conoideo, supra minus declivi, medio minus profunde sed latius longitudinaliter sulcato (vel potius medio depresso-incavato), utrinque coriaceo-ruguloso (non nitido): abdominis petiolo breviori, et robustiori. Picca obsolete griseo pruinosa: clypei margine antico angulato-rotundato, tenuiter ochraceo: mandibulis apice fulvis, basi sulphureo maculatis: antennis subtus ferrugineis, supra fuscis, articulis duobus primis ochraceo-ferrugineis: prothorace medio ochraceo marginato: alarum tegulis, geniculis omnibus, tibiis duabus anticis antice, tarsorumque articulis duobus vel tribus ultimis ochraceis: alis fulvo-hyalinis, summo apice (non ante apicem) breviter et laeviter infuscatis, venis et stigma lacte flavis, costalibus autem piccis: abdominis petiolo aurantiaco. ♀ vel ♂?*

Long. corp. mill. 10.

Marang (Sumatra) 1 ♀ od ♂? Collezione Gribodo.

A primo aspetto potrebbe questa specie confondersi colla precedente, ma la diversa colorazione delle ali dapprima, quindi anche quella di varie altre

parti del corpo mette subito in sull'avviso, ed un più attento esame fa risultare nuove differenze plastiche, per cui non vi può esser alcun dubbio che trattisi di specie diverse.

L'*I. fulvipennis* non può in nessun modo confondersi colle *I. Sumatrae*, *speciosa*, *copiaria* per le medesime ragioni per le quali se ne distingue l'*I. Marangensis*; poichè anch'essa ha il secondo segmento addominale con larghezza non superiore alla lunghezza, ed anzi realmente nella *fulvipennis* la lunghezza è alquanto maggiore della larghezza: il pezzuolo del suo addome essendo più breve del secondo segmento, ed inoltre essendo più massiccio contribuisce a togliere ogni dubbio: la colorazione poi del corpo e delle ali è affatto diversa.

In questa specie il pezzuolo per un brevissimo tratto è cilindrico e sottile, quindi rapidamente e quasi bruscamente si allarga ad imbuto sferoidico, formando, direi, una larga coppa quasi emisferica.

Anche questa specie è sprovvista affatto di peli di qualsivoglia natura, non vi ha più in essa che un velo sottilissimo di caluggine di color grigio.

La configurazione del metatorace è anche abbastanza singolare nella *fulvipennis*: la faccia superiore è molto inclinata all'orizzonte, prossima alla verticalità: essa presenta nel mezzo una larga depressione costituita da due piani inclinati verso la linea mediana; la superficie di questa depressione è quasi del tutto liscia e levigata; lateralmente ad essa invece la superficie del metatorace è grossolanamente ed irregolarmente rugoloso-granosa.

ICARIA ABERRANS. n. sp.

Parva, robusta, glabra, opaca, nigro-fuliginosa, clypei margine antico, orbita oculorum faciali (infra sinum), segmentis abdominalibus 3-5 anoque citrinis, antennis subtus pedibusque omnibus ferrugineis; alis hyalinis nonnihil obsolete lactescentibus, basi et secundum costam saturate fuscis: capite mediocri, plano, subtriangolari thoracis latitudine subaequante confertissime tenuiter punctulato; clypeo parvo, subangusto, magis alto quam lato, apice late arcuato (fere transversim truncato); thorace latitudine longiori, subcubico, confertim (praesertim in metathorace) et crasse punctato: scutello transverso, nonnihil tumidulo; postscutello lineari, exili, subcristato; metathorace verticali, medio late depresso-subexcavato, haud sulcato, utrinque rotundato: abdomine in speciem sessili, pctiolo sat

elongato verticali, plano, margine autem nonnihil elevato, antice viso triangulari basi tenui apice valde expanso (latitudinem basis segmenti secundi fere aequante): secundo segmento sat valido, latitudine longiori, subcylindrico, apice fere verticaliter truncato: segmentis sequentibus sat validis et exertis: abdomine toto sat crasse et confertim punctato: alarum anticarum cellula cubitali secunda brevi sublineari, tertia radialem versus valde angustata. ♀.

Long. corp. mill. 8.

In-lia (!) senz'altra indicazione. 1 ♀ Collezione Gribodo.



A giudicare dalla colorazione, e non tenuto conto della diversa provenienza (che potrebbe essere fallace) questa specie potrebbe prendersi per l'*I. xanthura*, Sauss (1) ma la configurazione affatto diversa del pezzuolo, anzi dell'addome tutto, toglie subito ogni dubbio: la conformazione anormale d'altronde sia del corpo che di varie sue parti che non avrebbe mancato di impressionare il De Saussure (il quale mette sempre molta attenzione a tale riguardo) viene a confermare che trattasi di specie distinta.

A maggiore spiegazione di quanto sta nella diagnosi, osservo come il *facies* del corpo non sia quello abituale delle Icarie; questo insetto apparisce a prima vista quasi un *Odynerus*, od anzi meglio avvicinasì a taluni *Chartergus*, e ciò perchè il pezzuolo dell'addome quantunque di una certa lunghezza pure essendo disposto verticalmente non vedesi che di punta, e l'addome apparisce quasi sessile come nel genere *Vespa* e simili. Il pezzuolo visto di fianco apparisce sottile, piatto, di grossezza quasi uniforme, visto invece di faccia appare come un triangolo curvilineo sottile alla inserzione nel torace larghissimo al margine posteriore, il quale ha larghezza poco minore di quella della base del secondo segmento, ond'è che questa base è incassata quasi

(1) *I. xanthura* Saussure Monogr. des Guêp. Soc. pag. 236.

completamente nel pezzuolo. Il secondo segmento stesso non presenta d'altronde la conformazione normale delle Icarie, perchè ha minor sviluppo, e non racchiude i segmenti successivi, per cui la struttura dell'addome tutto è aberrante da quella delle Icarie normali.

Singolare è anche la configurazione della parte posteriore del torace che presenta lo scudetto un pò rigonfio ed un pò sporgente al di dietro, per cui il postscudetto è in massima parte da esso nascosto e non apparisce più che come una sottile cresta; si potrebbe assai bene dire che l'*I. aberrans*, fa passaggio alle *Nectarinae* per questa configurazione, come pure per la base dell'addome.

È bene ricordare anche la speciale conformazione del clipeo, che è più piccolo del solito, stretto e terminato in lamina larga, arrotondata, non angolosa.

Ho da molti anni ricevuto l'unico esemplare di questa specie da un negoziante colla sola indicazione — *Indes*.

PARAICARIA nov. Genus.

Corpus parvum ut in Icaris conformatum. Mandibulae breves, truncatae, summo apice quadridentatae: maxillis et labio brevibus: palpis maxillaribus sexarticulatis, labialibus quadriarticulatis, articulis robustis, brevibus, ultimo elliptico, duobus penultimis triangularibus apice oblique truncatis. Alarum anticarum cellulae cubitales clausae duae; secunda excipit ambas venulas transverso-discoïdalis. Abdomen ut in Icaris petiolatum.

Questo nuovo gruppo, che per la conformazione delle mandibole e del clipeo, per la doppia spina alle tibie intermedie, e per la mancanza di denti alle unghie tarsali appartiene senza fallo alla famiglia delle Vespidi, o Diplotteri Sociali, presenta una notevolissima anomalia nella venulazione alare coll'avere due sole cellule cubitali complete e chiuse, mentre queste in tutti gli altri generi sia di Vespidi che di Eumenidi sono sempre in numero di tre. Per tale carattere questo nuovo gruppo fa passaggio alla famiglia delle Masaridi che sono Diplotteri aberranti. Il *facies* dell'unica specie finora conosciuta di questo nuovo gruppo è lo stesso che quello delle *Icaria*. Come queste ha le mandibole parallelogrammiche, dentellate all'estremità che è

tagliata alquanto obliquamente: come queste ha il primo segmento dell'addome trasformato in un pezzuolo lungo presso a poco quanto il secondo segmento, sottile alla base, rigonfiato poscia quasi a forma di pera: ancora come nelle *Icaria*e il secondo segmento addominale è sviluppatissimo, tiene incassati dentro di sé i susseguenti, ed al margine posteriore appare come sdoppiato, cioè costituito da due fogli saldati insieme; differisce alquanto invece dalle *Icaria*e per la forma dei palpi, specialmente labiali, essendo in tutti gli articoli brevi, robusti, di lunghezza all'incirca uniforme: l'ultimo articolo è, come di solito, foggiate ad elissoide molto sottile: i due precedenti (tanto nei labiali, cho nei mascellari) sono triangolari, molto larghi all'estremità che è tagliata obliquamente all'asse dell'articolo: ogni articolo, specialmente gli ultimi, è inserito non sull'asse del precedente, ma molto di fianco.

Nelle ali la seconda cellula cubitale, assai più lunga che larga, di forma pentagona allungata, riceve entrambe le due venette trasverso-discoidali presso a poco al suo terzo anteriore: queste due venette si uniscono fra di loro nel punto istesso in cui si attaccano alla vena cubitale.

PARAICARIA BICOLOR. n. sp.

Parva, nigra; pronoto, scutello et postscutello obscure rufo-ferrugineis (interdum facie, clypeo, mandibulis et metathorace obsolete ferrugineo vel flavo-ferrugineo, utrinque maculatis): alis hyalinis, obsoletissime fumatis, venis nigro-piceis: corpore robusto ubique subregulariter sat crasse denseque punctulato, subopaco: capite valido thorace distincte latiori: clypeo nitido, sat producto, antice subacute angulato: antennis apice incrassatis, subclavatis: thorace elongato, antice parum angustato (fere quadrato) non nisi perobsoletissime marginato, dorso convexo; scutellis magnis planatis; metathorace fere verticali, brevi, medio depresso-subsulcato, utrinque rotundato: abdominis petiolo brevi, parum valido, basi attenuato sublineari, apice incrassato globoso subpyriformi, utrinque obsolete tuberculato: segmento secundo magno, latitudine longiori, basi haemisphærico postea cylindrico, apice fere verticaliter truncato; segmentis sequentibus sat contractis, intra secundum suboccultatis. ♀ vel ♂?

Long. corp. mill. 7-8.

Chan-Yoma (Alta Birmania). 6 ♀♀. Collezione Gribodo.

Come già accennai nella descrizione del genere questo insetto ha per-

fettamente il *facies* di una *Icaria*, dalle specie cognite del qual genere differisce non solo per i caratteri generici ma anche per la colorazione del corpo. In nessuna difatti di tali specie noi troviamo il corpo tutto di color nero abbastanza intenso, col dorso poi del protorace e dei due scudetti di un color rosso-ferruginoso scuro. Lievi tracce di macchie di tal colore notansi in qualche esemplare sui lati del metatorace, sui lati del margine anteriore del clipeo, quelli della faccia ed alla base delle mandibole; le macchie delle varie parti della testa sono piuttosto di color giallo che non ferruginose. Le ali sono trasparenti con una lievissima velatura di bruno.

La punteggiatura del corpo è relativamente assai uniforme, regolare, fitta e profonda: più grossa e più densa sul pezzuolo: solo il clipeo e la depressione subcanaliforme del metatorace sono sprovvisti di punti, e quindi presentano superficie levigata e lucida.

Il torace assai più lungo che largo è leggermente attenuato sul dinanzi, alquanto più fortemente nella parte posteriore, conservando però una forma quasi cilindrica. Sul dorso è regolarmente convesso; in questa superficie uniforme prendono posto i due scudetti. Il metatorace è terminato posteriormente da una superficie poco obliqua alla verticale, nel mezzo hassi una depressione abbastanza profonda e larga che può raffigurare una larga cunetta longitudinale: ai fianchi il metatorace presenta una superficie regolarmente arrotondata senza alcuna armatura od asperità di sorta.

Il pezzuolo dell'addome è lungo all'incirca quanto il diametro trasversale del secondo segmento, o fors'anche meno. Sottile e cilindrico alla base va via via ingrossandosi a foggia di pera o di grossa e cortissima clava: ai fianchi, alla metà circa della sua lunghezza, è armato di un lieve tubercolo, in taluni esemplari quasi nullo. Il secondo segmento ha grandi dimensioni: alla base è emisferico, (con diametro quasi triplo di quello massimo del pezzuolo), quindi prende forma prettamente cilindrica: posteriormente è tagliato quasi normalmente all'asse: la lunghezza dorsale è solo di pochissimo maggiore di quella ventrale. I segmenti susseguenti sono in parte rientrati al di sotto del secondo.

Tutto il corpo è sprovvisto di peli eretti: manca pure la calugine finissima che riveste molte *Icariae*.

POLYBIA SYCOPHANTA. n. sp.

P. liliaceae Sauss. *affinissima quidem et similis, sed corpore nonnihil robustiore, thoracis pictura saturate fulvo-ochracea (non lacte sulphurea, nec subburnea), metanothi area dorsali fulvo-testacea, abdominis petiolo depressiusculo, subplano (haud supra ad medium abrupte incrassato-campanuliformi, vel cupuliformi), basi haud lineari sed dorso subregulariter triangulari certe facillimeque dignoscitur.* ♀.

Long. corp. mill. 14-16.

Miarim (Brasile) 8 ♀♀. Collezione Gribodo.

Questa specie indubbiamente distinta dall'affinissima *P. liliacea*, è anche più somigliante al *Polistes liliaceosus*, dalla quale può però distinguersi facilmente, oltre che pei caratteri generici, anche per la punteggiatura del derma, la quale nella *Polistes* è assai più ruvida, rugosa, onde il derma è quasi opaco, mentre invece è liscio, quasi brillante nella *Polybia* (1).

Il colore assai più scuro ed ocraceo delle varie macchie o fascie che adornano l'insetto mette subito sull'avviso che trattasi di specie diversa dalla *liliacea*, avendo questa tali disegni di un bel giallo-zolfo chiaro, talvolta quasi eburnei. La forma poi del pezzuolo toglie qualsiasi dubbio sulla diversità specifica dei due tipi.

TATUA QUADRITUBERCULATA. n. sp.

Magna (comparate), robusta, nigerrima sat nitida, capite crassiusculo, thoracis latiore, vertice modice punctulato, facie nitidissima impunctata: clypeo apice lenissime emarginato utrinque fere subtuberculato, margine apicali rufo-ferrugineo: thorace parce punctulato subnitido, propleuris dense punctulatis; metathorace sat dense crasseque punctato, interstitiis nitidis, medio profunde depresso-canaliculato: alis subhyalinis, costa nonnihil infuscata: abdominis petiolo subbrevis, robusto, depresso, medio con-

(1) La *Polybia liliacea* è ancor più liscia e nitida che la *sycophanta*. Il carattere della scultura è forse quello più immediatamente spiccante per distinguere la *Polistes liliaceosus* dalle due *Polybiae* a lei affini.

stricto, apice nonnihil tumidiusculo, utrinque fortiter bituberculato, supra sat dense punctato: abdomine magis lato quam longo, cordiformi, segmento secundo patenter duplo latiori quam longo. ♀.

Long. corp. mill. 13.

Sarajacu 1 ♀, Collezione Gribodo.

È molto facile distinguere questa specie dalle congeneri per la forma del pezzuolo addominale: esso è assai più grosso e proporzionalmente più breve di quello delle altre specie: alquanto appiattito alla base, verso l'estremità posteriore la sua parte dorsale si rigonfia leggermente; ai due lati alquanto prima della metà presenta uno stringimento abbastanza notevole racchiuso fra due tubercoli acuti assai grossi. Il secondo segmento addominale è assai breve ma molto largo, evidentemente largo il doppio della sua lunghezza; la sua superficie dorsale, come quella degli altri segmenti, presenta una punteggiatura finissima e mediocrementemente densa.

In questa specie la testa è, relativamente, più grossa, più massiccia ancora che nelle specie congeneri: questo d'altronde è il caso di tutte le parti del corpo della *quadrituberculata*: detta testa ha punteggiatura sulla fronte e vertice abbastanza fitta e grossa da far sì che queste parti appaiano opache: invece la faccia ed il clipeo sono lisce e brillanti. Il margine anteriore del clipeo è lievemente incavato, questa incavazione appare limitata ai lati da due piccolissimi tubercoli; tutto il margine anteriore è listato di color rosso ferruginoso. Il torace ad eccezione delle spalle e del postscudetto appare levigato e brillante: però di esso il mesonoto è affatto senza punti, fitti e grossi punti invece troviamo sul metatorace; lo scudetto è tagliato da un profondo solco longitudinale, un altro profondo solco verticale divide pure in due il metatorace (come nella *morio*, alla quale per questa parte del corpo è quasi identica).

Le ali sono vitree ma con una leggerissima velatura di bianco lattiginoso: di color fuliginoso abbastanza intenso è la parte costale (1).

(1) Negli esemplari che io possiedo sia della *T. morio* che della *T. Guerini* (fra quelli di quest'ultima vi sono gli esemplari tipici del De Saussure) non trovo mai la intensa colorazione bruna di cui parla nelle sue diagnosi il chiaro autore: in tutti le ali sono vitree con una velatura più o meno, ma sempre poco, intensa; sempre però affumicate lungo la costa. Così pure non trovo del tutto esatta la frase — *Tête. . . beaucoup plus large que le corselet* — del De Saussure: sia per la *morio* che per la *Guerini* caucellerei la parola — *beaucoup* — lasciando solo — *plus large*.

NECTARINA CHARTERGOIDES. n. sp.

Parva, nigra, haud sericea, antennarum scapo antice, lineolisque faciei duabus lateralibus (a sinu oculorum ad clypei apicem, secundum orbitam anticam et clypei marginem, extensis) eburneis; segmentis abdominalibus flavo marginatis, ano nigro: alis subhyalinis grisescentibus: corpore parce sericeo, subopaco (clypeo apice excepto sat nitidiusculo); capite abdomineque tenuiter punctulatis, thorace densius crassiusque (praesertim in scutello): scutello nullo modo prominenti producto anguloso postscutellum celante, sed (ut in Chartergis) rotundato subplaniusculo; postscutello lineari, manifesto: metathoracis lateribus rotundatis, nullo modo spinosis vel angulosis. ♀.

Long. corp. mill. 7.

Caienna 1 ♂. Collezione Gribodo.

È questa una specie che serve di vero anello di congiunzione fra i due generi *Chartergus* e *Nectarina*: rimasi anzi alquanto dubbioso a quale dei due essa meglio convenisse: l'addome col suo primo segmento molto piccolo, applicato di piatto sulla larga base del secondo, col grande sviluppo di questo secondo segmento che forma da sè solo si può dire tutto l'addome e racchiude i quattro segmenti susseguenti presenta la struttura caratteristica del genere *Nectarina*: mentre invece il suo torace si allontana completamente dalla costruzione così singolare di questo genere, perchè invece di avere lo scudetto angoloso, sporgente all'indietro nascondendo così del tutto il postscudetto, ed il metatorace coi suoi fianchi foggiate a spigolo tagliente ed armati di denti od almeno di tubercoli, la presente specie mostra un torace meno cubico, collo scudetto basso arrotondato e col postscudetto lineare ben scoperto come nel genere *Chartergus* anzi come in generale nella maggior parte delle *Vespidi*: tutto il metatorace è semisferico senza alcun spigolo vivo, ma anzi coi fianchi bene arrotondati: la *N. analis* presenta già in certo grado questi stessi caratteri.

Il *facies* di tutto il corpo, la forma dell'addome, e la struttura dell'apparato boccale mi fanno dare la preferenza al genere *Nectarina*.

Oltre ai caratteri accennati nella diagnosi è bene notare come il clipeo abbia il margine anteriore ad angolo arrotondato nel vertice. Il secondo segmento dell'addome è alquanto più stretto all'estremità che alla base.

NECTARINA SCUTELLATA. Spin.

Brachygastra scutellata Spin. — Comptes rendus d. Hymen. provenants du voyage entom. de Ghiliani au Para pag. 74 n. 55.

Nectarina scutellata Sauss. — Monogr. des Guêpes Sociales pag. 227. n. 2.

Var. ♀ *Abdominis segmentis haud flavo-marginatis, undique nigris.*

Un esemplare ricevuto dall'Alto Amazoni (Pevas) presenta questa singolare differenza dal tipo, dal quale d'altronde non si può separare, tanto più che un secondo esemplare proveniente dalla medesima località comincia a presentare le fascie normali del tipo però assai più sottili, ed anzi quella del secondo segmento è già del tutto sparita.

NECTARINA AUGUSTI. Sauss.

N. Augusti. Sauss. — Monogr. des Guêpes Soc. pag. 233, n. 10.

Nella descrizione di questa specie data dall'illustre De Saussure rilevo una certa confusione. Nella diagnosi latina si trova la parola — *punctata* — parola che non incontrasi in nessuna delle frasi diagnostiche delle altre nove specie (1), il che proverebbe come la punteggiatura di questa specie si presentò così diversa dal solito da meritarsi una nota speciale, e questa nota tende evidentemente a far risultare che la punteggiatura è in questa specie più grossa e più marcata di quella delle altre specie. Se non che poi nella descrizione in lingua francese noi troviamo invece detto — *Corps finement ponctué* — in opposizione, a mio parere, all'espressione della diagnosi latina.

Queste considerazioni mi si presentarono quando nello studio delle Nectarine esistenti nella mia collezione dovetti occuparmi fra gli altri di tre esemplari della fauna neotropica (Miarim, Pevas, Itajtuba) i quali presentano tutti, o almeno la maggior parte dei caratteri della *Augusti*; ma per i quali una delle caratteristiche più salienti è precisamente quella di una punteggiatura sulla testa e sul torace eccezionalmente fitta, profonda e grossolana. Una

(1) Non incontrasi neppure in moltissime diagnosi di altre specie, ad esempio in quelle del vicinissimo genere *Chartergus*.

punteggiatura che si avvicina a questa, però meno accentuata, la trovo soltanto nelle *N. Smithii*, *bilineolata*, e *scutellata* (1). Rimasi alquanto dubbioso se i miei esemplari potessero rappresentare una diversa specie, in base soprattutto alla frase diagnostica francese, colla quale erano in piena opposizione; ma poi conchiusi in senso contrario convinto che essa possa esser dovuta ad inavvertenza od errore materiale.

Credo conveniente di dare qui una breve descrizione delle parti più essenziali dei miei esemplari, fra i quali d'altronde è rappresentata una varietà abbastanza notevole.

N. parva, robusta, nigra obsolete sericea: facie parce, vertice temporibus crasse denseque punctatis, clypeo nitidissimo impunctato: thoracis dorsulo crasse sed sparse, pleuris crasse et dense, pronoto scutelloque crassissime confertissimeque punctatis: abdomine sat dense punctulato: facie utrinque supra clypeum obsolete flavo maculata: segmentis abdominalibus 2-5 flavo-marginatis, ano obscure flavo-subferrugineo: alis subhyalinis, nonnihil (praesertim ad costam) infuscatis. ♀.

Var. *Facie immaculata, abdominis segmento secundo toto nigro, haud flavo marginato. ♀.*

In questa specie lo scudetto presenta la forma caratteristica del gen. *Nectarina*: è cioè molto sporgente sull'addome, piatto di sopra, a spigolo vivo (rientrante questo nel mezzo), coprente appieno il postscudetto.

CHARTERGUS FRATERNUS. n. sp.

Ch. apicali, *affinissimus quidem et simillimus sed capite (facie praesertim) dense albido (subargenteo) pruinoso, hirsutiae setulosa nigra corporis valde rariori et breviori, (thorace subglabro), thoracis punctis (praesertim in postscutello et metathorace) crebrioribus, et valde crassioribus, et profundioribus: abdomine breviori et nonnihil crassiori: segmento primo majori, magis inflato, basi obsolete subtruncato (haud subbrevis, uniformiter modice convexo): segmento abdominis secundo nonnihil longiori plane et sine dubio distinguendus. ♀.*

Long. corp. mill. 11.

Brasile (Miriam) Gujana (Caienna) 5. ♀♀. Collezione Gribodo.

(1) Il De Saussure fa pure cenno speciale nelle sue diagnosi della punteggiatura notevole di queste tre specie.

Taluno forse dalla semplice lettura dei caratteri differenzianti il *Ch. fratunus* dall'*apicalis* penserà che esso non sia altro se non una varietà del secondo; ed un confronto diretto ma superficiale degli esemplari confermerebbe forse questo giudizio, tanto grande è la somiglianza fra le due specie: ma un più attento esame non lascia più sicuramente sussistere (almeno a parer mio) cotale dubbio, tanto più se il confronto si fa su numerosi esemplari.

La scarsità nel *fraternus* e la maggior brevità delle setole erette nere che sono così lunghe ed abbondanti nell'*apicalis* dà subito già nell'occhio, conferendo alle due specie un aspetto diverso. Notisi bene che tale scarsità e cortezza non dipende da consumo, perchè tutti gli esemplari che ho sott'occhio del *fraternus* sono freschissimi ed in ottimo stato: osservando d'altronde qualche esemplare logoro dell'*apicalis* si nota che il consumo per attrito delle setole si fa irregolarmente e là solo dove si hanno parti del corpo più esposte alla confricazione, mentre in tutti gli esemplari del *fraternus* il rivestimento di setole è dovunque regolare ed uniforme.

Ciò che in secondo luogo colpisce l'occhio dell'osservatore è la colorazione bianca, quasi argentina, della calugine aderente che riveste la testa abbondantemente specialmente sulla faccia. E poichè si parla della testa osservo ancora che su di essa vi è da notare il colore rosso-ferruginoso del margine anteriore del clipeo, delle mandibole e della base delle antenne.

La punteggiatura del corpo è più fitta, ma soprattutto assai più grossa, più profonda nel *fraternus* che nell'*apicalis*: ciò è specialmente rimarchevole sul postscudetto, e sul metatorace; qui i punti son grossissimi, ed assai vicini.

Forse riguardo alle parti dipendenti dal torace si potrebbe ancora osservare che la colorazione bianco-lattea dell'apice delle ali è meno estesa, e meno opaca.

È da notarsi che tanto nei cinque esemplari che posseggo del *fraternus* quanto nei ventidue pure della mia raccolta dell'*apicalis* (1) tutti i caratteri precedentemente accennati si presentano sempre netti, costanti, senza variazione di sorta.

Nell'addome poi riscontransi i caratteri plastici di maggior importanza, quelli anzi che mi persuasero a ritenere le due forme come specificamente distinte. Noi troviamo anzitutto l'addome del *fraternus* più globoso, relativa-

(1) Quasi tutti di diverse provenienze, condizione questa di una certa importanza. L'*apicalis* lo posseggo del Messico, dell'Honduras, della Colombia.

mente più largo e più breve di quello dell'*apicalis*. Il primo segmento nell'*apicalis* è più basso, più piatto (o meglio meno convesso), più piccolo di quello del *fraternus*: questo ha la parte dorsale più rigonfia, più larga, ed alla base presenta, leggera assai però, una traccia di troncatura verticale che rende più sessile l'addome.

Se vuolsi si può aggiungere che, *generalmente*, gli esemplari dell'*apicalis* hanno statura maggiore che quella, costante, del *fraternus*.

CHARTERGUS CONCOLOR. n. sp. ?

Ch. apicali et fraterno simillimus et maxime affinis, statim autem dignoscitur alis apice haud eburneo pictis, sed tantum nonnihil et obsolete decoloratis: capite thoraceque subglabris, minus dense et profunde punctatis nonnihil subnitidiusculis: facie alutaceo tomentosa: mandibulis clypeique margine apicali summo rufo-ferrugineis: abdomine ut in Ch. fraterno sed primo segmento minus inflato, basi haud subtruncato. ♀.

Long. corp. mill. 10.

Merida (Venezuela) 1 ♀. Collezione Gribodo.

Non son certo che questo unico esemplare debba separarsi specificamente soprattutto dal *Ch. fraternus*, dal quale sostanzialmente differisce solo pel colore delle ali, per la punteggiatura meno densa e meno grossa, per il colore della calugine faciale, e per la rarità ancor maggior delle setole sulla testa e del torace. Nell'esemplare unico del *concolor* le ali sono di color rosso, un pò fuliginoso, intenso, opache come nell'*apicalis* e nel *fraternus* ma invece poi di avere l'estremità colorata in bianco latteo o meglio eburneo, ed opaca ancora, non presentano altro che una diminuzione d'intensità del color nero accompagnata da minore opacità dell'ala.

Non potrebbe forse questo esemplare corrispondere al *Ch. ater* del Lepelletier, specie che il De Saussure riunisce invece al *Ch. apicalis*?

CHARTERGUS LUCTUOSUS. Smith.

Ch. luctuosus, Smith. — Catal. of Hymen. Insects Part. V, (Vespidæ), pag. 135, n. 11.

A complemento, necessario, della descrizione del dottor Smith credo bene di osservare che in questa specie (o quanto meno nell'unico esemplare che

posseggo, e ritengo appartenere a questa specie) la struttura generale e le proporzioni del corpo sono quasi identiche a quelle del comunissimo *Ch. apicalis*; al quale somiglia assai anche nel colore e nell'aspetto, ma dal quale però subito lo distingue il diverso colore delle ali, come pure la presenza di varie fascie e macchie gialle (queste nel mio esemplare sono di color bianco giallognolo come il vecchio avorio). Concorre anche a distinguere le due specie la forma della testa che nel *luctuosus* è più sottile, ed ha il contorno dell'occipite arrotondato senza alcun orlo: invece la testa dell'*apicalis* ha maggior spessore, è rigonfia dietro gli occhi, e l'occipite è limitato tutto all'intorno da un orlo rilevato, ben marcato. Il protorace poi nel *luctuosus* è più stretto, abbastanza arrotondato sul dinanzi e con orlo sottile (ad esempio come nel Genere *Polistes*): quello dell'*apicalis* per contro è sul dinanzi molto largo, quadrato, tagliato bruscamente ad angolo retto con orlo marcatissimo angoloso che si applica quasi aderente alla testa, la quale appare così unita al torace. Il primo segmento dell'addome nel *luctuosus* è assai più piccolo e più piatto che nell'*apicalis*. La forma del clipeo è quasi la stessa nelle due specie.

Il postscudetto del *luctuosus* è assai largo, ma non triangolare. In nessuna parte del corpo in questa specie vi è alcuna traccia di punteggiatura, ma pur tuttavia la sua superficie è affatto opaca.

Nel mio esemplare le ali sono trasparenti bensì ma non incolore, essendo leggermente velate di bruno-grigiastro. Il primo articolo (scapo) delle antenne non ha altra macchia bianca che un piccolissimo puntino alla base. La linea gialla incurvata nel clipeo è due volte interrotta scomponendosi così in tre macchie distinte: una parte (la centrale) dell'orlo anteriore del protorace è colorata in bianco; ed in fine troviamo una macchia bruna sotto l'inserzione delle ali, ed un'altra sul margine posteriore delle scaglie alari.

Il mio unico esemplare (♀) proviene da Merida (Venezuela).

CHARTERGUS GLOBIVENTRIS. Sauss.

Ch. globiventris. Sauss. — Monogr. des Guêpes Sociales. pag. 221, n. 6.

Secondo il De Saussure questa specie è molto affine al *Ch. chartarius* Oliv. dal quale si distinguerebbe solo per la minor statura, e per alcune differenze di colorazione (testa e protorace interamente neri nel *globiventris*, macchiati di giallo nel *chartarius*).

La descrizione del *globiventris* è brevissima, insufficiente: si trova anzi una confusione notevole in questa parte dell'opera del De Saussure, poichè mentre distingue esplicitamente in due diverse sezioni, da una parte i *Ch. chartarius* e *globiventris*, e dall'altra i *Ch. ater* e *zonatus*, in base alla forma del primo segmento addominale (grande nei primi, piccolo nei secondi), dice poi che il *Ch. chartarius* si distingue soprattutto dal *globiventris* « *par la grandeur du premier segment de l'abdomen qui emboîte distinctement le second* ».

Ho ricevuto dal Brasile (Miarim) un esemplare il quale concorda perfettamente cogli esemplari tipici che posseggo del *Ch. chartarius* ad eccezione della statura assai minore, della mancanza di macchie gialle sul primo articolo delle antenne, della riduzione della fascia gialla del protorace ad un brevissimo tratto centrale, ed infine della riduzione del color giallo del postscudetto a soli due piccoli punti laterali sul margine: si potrebbe anche aggiungere che la calugine sericea (la quale conferisce una colorazione grigiastra agli esemplari tipici del *chartarius*) è assai meno fitta ed apparente sull'esemplare in questione (per cui il colore del suo corpo apparisce di un nero abbastanza intenso).

Malgrado queste differenze ho piena convinzione che esso debba considerarsi solo come una varietà del *Ch. chartarius*: ma in pari tempo dubito fortemente che esso possa pure rappresentare una varietà del *globiventris* (1), il quale perciò non sarebbe esso stesso che una varietà del *chartarius*, come del resto fa già sospettare la stessa diagnosi del Saussure.

PARTE II. — Eumenidae.

ZETHUS (HEROS) GIGAS. Spin.

Zethus gigas. Spin. — Hymen. rec. à Cajenne p. Leprieur. Ann. Soc. Ent. F. 1841, pag. 129.

Calligaster Hero. Sauss. — Monogr. des Guepes Solit. pag. 23. 1. tav. IX. pag. 6.

Zethus gigas. Sauss. — Monogr. des Guêpes Solit. Suppl. pag. 115.

— — Sauss. — Synops. of Americ. Wasps. pag. 17, n. 5.

♂ *hactenus indescriptus*: *feminae simillimus tantum differt corpore*

(1) Specie che non conosco in natura.

minus valido, capite thoraceque densius punctatis et punctulatis, minus nitidis, antennis longioribus apice uncinatis, clypeo apice utrinque obsolete subdentato.

Long. corp. mill. 31.

Caienna 1 ♂. Collezione Gribodo.

Ho ricevuto da Caienna una coppia di esemplari (♂ e ♀) di questa grossa e rara specie, onde ho creduto bene di far conoscere i caratteri del maschio, che finora mi risulterebbe sconosciuto.

Coll'occasione credo utile di aggiungere che in questa specie i palpi labiali sono assai grossi e robusti, e presentano quattro articoli: di questi il primo è il più lungo (quasi quanto i tre susseguenti presi assieme) è alquanto arcato e di forma conica: il secondo (più breve assai, ma pur tuttavia lungo quanto i due seguenti riuniti) è cilindrico: il terzo di forma cilindrica allungata, è lungo più del doppio del quarto che risulta perciò piccolissimo. I palpi mascellari poi sono sottilissimi e molto brevi (la metà circa della lunghezza delle mascelle) solo il loro primo articolo presentasi robusto conoidico: gli altri tutti cilindrici, sottilissimi, hanno dimensioni quasi uguali.

ZETHUS (CALLIGASTER) CYANOPTERUS. Sauss.

Calligaster cyanoptera. Sauss. — Monogr. des Guêpes Solit. pag. 23. n. 2. tav. IX pag. 7.

Zethus cyanopterus. Sauss. — Monogr. des Guêpes Solit. Suppl. pag. 115.

Di questa interessante specie ho ricevuto un esemplare ♀ da Marang (Sumatra), al quale si confà assai bene la descrizione data dal De Saussure, colla differenza però che presenta la metà anteriore del clipeo, e le mandibole di color rosso ferruginoso; all'accennata diagnosi conviene forse aggiungere che il corpo quantunque sia grossolanamente ed abbastanza fittamente punteggiato pur tuttavia si dimostra assai brillante perchè gli interstizii fra i punti sono levigatissimi. La punteggiatura sulla testa, e specialmente sul clipeo è assai più densa ed irregolare che sul torace. Lo scudetto ed il postscudetto sono depressi, cioè non si sollevano punto sulla circostante superficie del torace. Il metanoto presenta una superficie declive limitata lateralmente da uno spigolo vivo sottile, e diviso in tre parti; le due laterali sono quasi piane, subtriangolari, levigatissime, e senza punteggiatura: la parte

centrale è alquanto depressa o quasi incavata e profondamente trasversalmente punteggiato-rugosa, nel mezzo è divisa da un sottile solco verticale.

Il pezzuolo dell'addome è armato al suo terzo anteriore sulla superficie ventrale di due tubercoli abbastanza acuti e marcati: le striature della sua superficie sono longitudinali, assai fine e regolari.

Le ali quasi affatto opache, di color nero violaceo, sono decorate da eleganti riflessi di color rosso di rame un pò violascente; di questa specie ancora assai poco sparsa nelle collezioni, finora non si conosce che un solo sesso.

ZETHUS (CALLIGASTER) JAVANUS. n. sp.

Z. cyanoptero Sauss. *valde similis et affinis, certe autem facillimeque dignoscitur corpore robustiori, thorace minus nitido, alis coeruleo (non cupreo) micantibus, et, praecipue, clypeo magis lato quam alto, medio latiori quam in margine supero, in margine antico profunde emarginato hinc utrinque robuste dentato.*

*Ater capite thorace abdominisque petiolo opacis, abdomine nitido; mandibulis margine laterali interno, clypeo medio, et fronte supra antennis obsoleteburneo maculatis: alis nigrofuscis coeruleo lacte micantibus: capite dense sat profunde subregulariter punctato; clypeo convexo magis lato quam alto minus dense sed crassius irregulariter punctato; apice profundissime arcuato-emarginato, hinc utrinque robuste dentato; antennis apice attenuatis, rectis (haud volutis, nec uncinatis); thorace plus minus dense sed semper crasse punctato, interstitiis densissime et pertenuissime punctulatis opacis: metathorace ut in *Z. cyanoptero* sed metanoti lateribus haud acute marginatis: petioli abdominis area dorsali potius suboblique punctato-rugulosa quam longitudinaliter subregulariter striata ut in *Z. cyanoptero*: segmentis abdominis sequentibus ut in *Z. cyanoptero*. ♂.*

Long. corp. mill. 25.

Kaliparè (Giava orientale) 1 ♂. Collezione Gribodo.

La grandissima affinità che presenta questa specie con lo *Z. cyanoptero* lascia dubitare che essa possa essere solo il maschio, tuttora sconosciuto, di quest'ultima specie, che abita del pari l'isola di Giava. Ma la profonda diversità nella conformazione del clipeo, diversità che a giudicare dalle altre specie del gen. *Zethus* (1) non pare doversi ritenere come solo sessuale, mi induce a

(1) V. soprattutto la rivista delle specie cognite del G. *Zethus* nel Saussuré, Synopsis of American Wasps.

credere che si tratti invece di due specie diverse. Alcune altre circostanze vengono ad appoggiare quest' ipotesi, come la maggior statura nel *javanus*, la colorazione differente delle ali, ecc. variazioni anche queste che nel genere non paiono sessuali solamente.

È giusto però l'osservare che le parti dell'apparato boccale sono quasi identiche nelle due specie: i palpi labiali presentano in entrambe tre soli articoli, i due primi robusti (il primo lungo quasi il doppio del secondo, è leggermente inarcato), il terzo molto piccolo, più breve della metà del secondo: anche i palpi mascellari sono assai robusti, lunghi quanto e forse più delle mascelle, hanno i due primi articoli conici di ugual lunghezza ed assai massicci, il terzo più sottile è il più lungo di tutti: i tre ultimi presso a poco di ugual lunghezza, che complessivamente raggiunge all'incirca quasi quella del terzo.

STROUDIA n. Gen.

Mandibulae breves, robustae, truncatae, apice quadridentatae: clypeus transversus, ovatus, magis latus quam altus, margine antico medio obsolete bidentatus: labium elongatum, tenue, apice bifidum, ad basim utrinque ciliatum, paraglossis brevioribus, palpis validis, quadriarticulatis, articulo quarto perminutissimo, diametro transverso articuli tertii fere non aequante: maxillae mediocres, palpis sexarticulatis, tenuibus, articulis subaequalibus. — Caput robustum, subcubicum. Thorax subcylindricus, antice recte truncatus, acutissime marginatus, postice attenuatus: postscutello erecto, subsublaminato. Abdomen petiolatum, petiolo brevi robustissimo, campanulato. Alae normales, antennae subclavatae.

È questa una nuova forma che viene a prender posto nella tribù delle *Zethidae*, quel gruppo cioè delle Vespidi solitarie ad ali normali che è caratterizzato dalla brevità delle mandibole e del clipeo, per cui la faccia non è terminata a foggia di becco allungato. Il genere da me proposto deve prender posto tra il genere *Discoelius* e gli altri generi della tribù delle *Zethidae*, perchè i suoi palpi labiali quantunque contino effettivamente quattro articoli, hanno però l'ultimo così minuto, così microscopico, che si potrebbe quasi affermare come non esistente; e così certamente apparirebbe ad un esame fatto solo colle solite lenti di adattamento (1).

(1) Non riesce visibile distintamente se non con un ingrandimento di circa 35 a 40 diametri.

In questo genere la linguetta (*labium*) è conformata all'incirca come nei generi *Zethus*, *Labus*, od *Elimus*; così è piuttosto lunga, assai sottile, tagliata in due lamine all'estremità ma poco profondamente: alla base è lateralmente rivestita di ciglia, non molto allungate. Le paraglosse son molto sottili e più brevi, al solito, della linguetta. I palpi labiali sono assai grossi, robusti, assai più robusti di quelli mascellari. I tre primi articoli vanno decrescendo gradatamente in lunghezza come nel gen. *Zethus* (V. Sauss. Monogr. d. Guêp. Solit. tav. II. fig. 3.^a), il primo è alquanto inarcato. L'ultimo articolo, come già si disse, è minutissimo, ha lunghezza appena (e forse meno) uguale allo spessore del terzo articolo: detto articolo quanto è grosso in proporzione, onde non riesce visibile colle ordinarie lenti di 5 a 10 ingrandimenti. Le mascelle ed i relativi palpi hanno la conformazione abituale delle *Zethidae*.

Le mandibole sono molto brevi ma robuste; ripiegate sono assai poco inclinate fra di loro, ma restano sempre scoperte causa la grande brevità del clipeo: esse insomma presentano ben pronunziata la conformazione caratteristica della tribù delle *Zethidae*.

Il clipeo è assai più largo che alto, di figura ovale; sul mezzo del margine anteriore (che è quasi rettilineo) si innalzano due piccoli tubercetti dentiformi, ravvicinati.

Le antenne, al solito spezzate, hanno il funicolo distintamente clavato.

La testa è relativamente molto massiccia, di forma quasi cubica però cogli spigoli arrotondati: le tempie sono molto sviluppate: la faccia (comprese le mandibole), vista di fronte apparisce quasi circolare.

La massa del torace non presenta nulla di anormale, ma ha varie sue parti foggiate in un modo speciale. E così il margine anteriore del protorace è provvisto di un orlo quasi rettilineo così sporgente e sottile che si può dire ridotto a laminetta che costituisce quasi un colletto dove va ad adagiarsi la testa. Il postscudetto si eleva assai sulla superficie del torace terminando in una laminetta eretta trasversale.

Le ali hanno le dimensioni ed il disegno della venulazione usuali degli Eumenidi Eupteri; di forma normale sono pure le gambe.

L'addome è di ben poco più lungo (in totale) del torace; il suo primo segmento prende un terzo appena di questa lunghezza; emisferico alla base acquista quasi subito la larghezza che poi conserva uniforme fino al margine posteriore, per cui è foggiato come una campana quasi cilindrica: avendo il diametro trasversale di questo cilindro largo appena la metà circa del diametro trasversale medio del secondo segmento ne viene che l'addome figura come pezzuolato, ma con un pezzuolo singolarmente grosso, breve, ed uniforme,

come avviene talvolta ad esempio nel gen. *Montezumia*. Il suo margine posteriore è limitato da un sensibile orlo preceduto anzi accompagnato da una solcatura trasversale. Il secondo segmento è foggiato come il primo a cilindro con base emisferica; il suo margine posteriore però invece di un orlatura presenta la sdoppiatura così frequente in altri generi di Eumenidi. Il restante dell'addome presenta la forma conoidica usuale.

Sostanzialmente si propone l'istituzione di questo nuovo genere basandosi sulla configurazione non meno dell'apparato boccale che delle altre parti del corpo. La maggiore affinità trovasi col genere *Discoelius* da cui distinguesi però per la brevità eccezionale del quarto articolo dei palpi labiali, e per lunghezza e contemporanea sottigliezza della linguetta: per causa dei palpi labiali distinguesi pure da tutt'altri generi di *Zethidae* (*Zethus*, *Elimus*, *Labus*). Da tutti poi distinguesi anche per la conformazione dell'addome, e di vari dettagli del torace. Riconosco che non si possano affermare come aventi grande entità cotali caratteri differenziali; però non sono affatto diversi nè di maggiore importanza quelli accettati come caratteristici pei generi ammessi: è in giuoco la costante regola della natura di non presentare mai che transizioni insensibili da una ad un'altra forma; verità che vien sempre più provata generale quanto più si accrescono le conoscenze delle forme nuove.

È però sempre conveniente l'ammettere i raggruppamenti di specie (ed anche contrassegnarli con nome proprio) semprechè sia possibile una loro qualche definizione, e ciò allo scopo di facilitare lo studio che va rendendosi sempre più intralciato per le continue scoperte di nuove forme.

Mi permetto di dedicare questo interessante nuovo gruppo all'Egregio dott. Stroud, quale omaggio di riconoscenza per le importanti conoscenze procuratemi circa la splendida fauna imenotterologica dell'Africa australe.

STROUDIA ARMATA. n. sp.

Subparva, sat valida, nigra, mandibulis, alarum tegulis, femoribus, tibiis, tarsisque omnibus fulvo-testaceis, abdominis petiolo segmentoque secundo apice albo-citrino marginatis; alis nonnihil infuscatis, ad costam obscurioribus: prothoracis margine antico (vel laminula producta collari) nonnihil translucido, medio sinuato: capite thoraceque fere uniformiter sed subirregulariter confertim sat crasse sed parum profunde punctatis: abdominis petiolo confertim (et sat crasse), segmento secundo subtilius et sparsius punctulatis: postscutelli lamella erecta sat valida medio emarginata;

metathorace utrinque (juxta petioli basim) spina acuta valida horizontali armato. ♀.

Long. corp. mill. 10.

Port Elisabeth (Africa australe) 1 ♀. Collezione Gribodo.

Interamente nera nel corpo questa specie ha però le mandibole, le scaglie alari ed i piedi (ad eccezione delle anche e dei trocanteri) di color fulvo un pò testaceo, chiaro: ed inoltre l'addome è decorato da due fascie di color giallo-citrino chiarissimo, quasi bianco, poste sui margini posteriori dei due primi segmenti. Le ali sono leggermente affumicate, più oscure lungo la costa. La maggior parte dei caratteri plastici sono registrati nella descrizione del genere; per questa, finora unica, specie si avrà solo da aggiungere di essenziale la presenza di due spine orizzontali che stanno impiantate nella parte posteriore del metatorace ai due lati dell'attacco del pezzuolo addominale.

SYNAGRIS PROSERPINA. n. sp.

S. cornutae Linn. *valde similis et affinis sed segmentis abdominis dorsalibus 3^o, 4^o, 5^{quae} eburneo bimaculatis, postscutello subacute utrinque tuberculato (non bigibboso) statim dignoscitur: capite thorace pedibusque obscuro rufo-ferruginis: abdomine nigerrimo, opaco, subvelutino, segmentis dorsalibus 3-5 eburneo-bimaculatis (maculae quatuor primae simulant fere duas fascias, medio late interruptas): alis obscure fuscis violaceo nonnihil micantibus: mandibulis styliformibus, basi cornibus duobus arcuatis maximis armatis. ♂.*

Long. corp. mill. 35: long. cornuum mandibularum mill. 13: long. tot. mill. 48.

Bagamojo (Zanzibar) 1 ♂. Collezione Gribodo.

L'unico esemplare che posseggo di questa veramente magnifica specie è di statura superiore a quella di tutte le altre specie conosciute: la sua corporatura è massiccia robusta come quella dell'affinissima *S. cornuta*. Al pari di questa ha la testa molto grossa, più larga del torace, assai rigonfia dietro alla sommità degli occhi. Le mandibole dritte, acute, stiliformi sono più seghettate al loro margine interno che non quelle della *cornuta*: alla loro base esse sono armate di due corna enormi incurvate dall'alto al basso, e dall'interno all'esterno.

La punteggiatura del corpo è all'incirca quella stessa della *cornuta*, e

così pur dicasi per la configurazione delle diverse sue parti, ad eccezione dello scudetto il quale nella *Proserpina* presenta la scanalatura longitudinale assai più larga e più profonda; il postscudetto poi, anziché essere alquanto rigonfio uniformemente con una stretta scannellatura sul mezzo, presenta invece nel mezzo una larghissima e profonda depressione ai lati della quale, cioè negli angoli del postscudetto, si alzano due tubercoli abbastanza acuti.

Un notevole carattere di colorazione troviamo poi sul terzo e sul quarto segmento dell'addome: ciascheduno di questi è decorato da due grosse macchie laterali di color bianco-latteo di forma all'incirca parallelogrammica; le due di uno stesso segmento rappresentano quasi una fascia trasversale largamente interrotta nel mezzo; sul quinto segmento si trovano due altre piccole macchie dello stesso colore.

Le ali sono assai oscure, senza trasparenza, di colore nero fuliginoso con alcuni riflessi violacei (1).

Sono da notarsi ancora in questa specie i palpi: i mascellari constano di quattro articoli, mentre il De Saussure afferma che la *cornuta* ne presenta tre soli (2). Di quei quattro articoli il primo è, al solito, il più grosso e di forma elissoidica allungatissima, il secondo ha ancora notevole lunghezza, elissoidico alla base si va affilando verso l'estremità opposta con forma di cono acutissimo: il terzo lungo all'incirca quanto il secondo è sottilissimo, conico quasi cilindrico, e pare sia nient'altro che un prolungamento del secondo; non vi ha restringimento all'attacco fra questi due: il quarto infine è alquanto più breve di forma elissoidica allungatissima, e strettissima. Nei palpi labiali l'ultimo artiole è al solito costituito da una specie di pelo rigido: il penultimo è lunghissimo e sottilissimo.

MONOBIA FUNEBRIS. n. sp.

M. apicalipenni, Sauss. *valde similis et affinis, differt capite sat robusto, latitudinem thoracis paullulum superante; postscutello plano,*

(1) Il Saussure nella sua monografia del *G. Synagris* (Mélanges Hyménoptérologiques) dice che le ali della *S. cornuta* sono giallastre, grigie, a riflessi violacei. Ora ciò è vero solo per esemplari vecchi, in cattivo stato: in quelli recenti ben conservati, le ali sono di un bel colore nero fuliginoso intenso con riflessi violacei vivaci: una numerosa serie di esemplari che trovansi nella mia collezione prova questa mia affermazione.

(2) Non ho ancora esaminato io stesso la cosa, non avendo finora disseccato alcun esemplare di *cornuta*.

trigono: metanoto (late sed parum profunde excavato, et in medio foveola angusta sed profunda diviso) parce et sparse punctato, subnitido: abdomine toto uniformiter regulariter creberrime punctulato: clypeo nigro utrinque eburneo marginato; orbitis oculorum (summa parte faciali excepta), et macula mandibularum basi eburneis.

A Rygchio Giannelli, *Grib. cui pictura et habitu simillima, praeter notas genericas differt clypeo magis alto quam lato, pyriformi, apice nonnihil minus lato: prothoracis angulis lateralibus acutioribus: postscutello plano trigono, haud transverso prominente et suberistato; metanoti lateribus subrotundatis, haud marginatis: sculptura abdominis uniformi: maris antennis apice uncinatis.*

Long. corp. ♀♀, mill. 18: ♂♂, mill. 11-12.

Brasile (Miarim) 7 ♀♀. 2 ♂♂. Collezione Gribodo.

Somigliantissima alla *M. apicalipennis* questa specie appartiene a quel gruppo di Vespidi ormai abbastanza numeroso, che è rappresentato dalla notissima e comunissima *Vespa (Chartergus) apicalis* F. ed è caratterizzato dal colore uniforme nero opaco del corpo, e dalle ali per due terzi nere, per l'altro terzo di color bianco-lattiginoso.

I caratteri per i quali questa specie differisce dalla *M. apicalipennis* non sono molto numerosi nè capitali, ma sono purtuttavia tali da giustificare a mio parere una separazione.

MONOBIA CAVIFRONS. n. sp.

Subparva, sat robusta, rygchiformis, nigra flavo multipicta: clypeo, labro, mandibularum puncto basali, macula lanceolata magna supra clypeum, oculorum orbita interna una cum sinu et externa, antennarum scapo (lineola superna nigra excepta), prothoracis dorso antice maxima parte, lineolis duabus longitudinalibus mesonoti, punctis duobus scutelli, postscutello, metathoracis lateribus latissime, alarum tegulis (medio fusco maculatis) maculis tribus subalaribus adproximatis (quarum duae magnae, tertia minutissima), pedibus omnibus, abdominis fasciis quinque (in segmentis 1-5) premarginalibus medio nonnihil attenuatis, segmenti primi et secundi maculis duabus basalibus ad latera, duabusque aliis ventralibus in segmento secundo, flavis: mandibulis apice, duobusque antennarum articulis ultimis obscure rufis: alis hyalinis summo apice et costa modice fuscatis: capite, thorace, abdominisque segmento primo crasse confertim

subregulariter punctatis, subreticulatis, segmentis sequentibus sparsius punctatis (punctura faciei, praesertim clypei, tenuiori): clypeo elongato subcordiformi, antice late truncato: antennis apice uncinatis: fronte in vertice summo profundissime transversim excavata: prothorace antice recte truncato, tenuiter marginato: scutello, et praesertim postscutello tumidiusculis: metathorace medio modice excavato, utrinque subangulato nonnihil producto: segmento abdominis primo sessili magis lato quam longo, basi subhemispherico, postice subcylindrico, secundo primo aliquantulum latiore, tam lato quam longo, subovato, sequentibus conoideis: margine apicali segmentorum 1-5 nitidissimo, impunctato; alis latis, corpore longioribus: palpis labialibus triarticulatis, tenuibus, filiformibus. ♂.

Long. corp. mill. 15.

Pulo-Laut. 1 ♂ Collezione Gribodo.

Questa specie che presenta una conformazione generale del corpo molto simile a quella dei *Rygchium*, ed invece la colorazione nera riccamente variata di giallo così comune nel genere *Odynerus*, presenta molto interesse perchè è la prima che venga trovata fuori dell'America, alla cui fauna pareva riservato il genere *Monobia*.

Fui alquanto dubbioso se questa specie si dovesse piuttosto inscrivere nel genere *Montezumia*, anzichè nel genere *Monobia*; generi questi assai mal caratterizzati, e facili a confondersi specialmente per numerose forme intermedie fra i due. I caratteri distintivi principali dati dal loro fondatore, il De Saussure (1), posano sulla conformazione del metatorace (più stretto ed arrotondato nelle *Montezumia* più largo ed incavato nelle *Monobia*) e dell'addome (sessile conoideo od ovoideo nelle *Monobia*, pezzuolato, o fusiforme nelle *Montezumia*): l'apparato boccale è identico nei due generi, od almeno la sola differenza sta in ciò che talvolta si incontra nei palpi labiali delle *Monobia* un quarto articolo, però rudimentale e saldato al precedente. Ora tali caratteri plastici del metatorace e dell'addome se in talune specie sono ben determinati ed apparenti (ad esempio nelle *Montezumia coerulea* Sauss. *platina* Sauss. *macrostoma* Sauss., o nelle *Monobia cyanipennis* Guér., *funbris* Grib., *4-dens* L. etc.) lo sono assai meno in altre (*Montezumia Leprieuri* Spin. *Monobia angulosa* Sauss. *anomala* Sauss. . .): ed inoltre a mio parere non presentano importanza generica, per cui si potrebbero rinviare assai logicamente, o piuttosto modificare inscrivendo nel gen. *Monobia* solo quelle

(1) V. SAUSSURE. — *Monographie des Guêpes Solitaires.* — e *Synopsis of American Wasps.*

specie che avessero i palpi labiali con quattro articoli, lasciando tutte le altre nel gen. *Montezumia*: ma simili modificazioni non si possono formalmente presentare in un lavoro parziale come il presente.

La mia nuova specie ha il metatorace costruito precisamente secondo la forma tipica della *Monobia* (ed è questa soprattutto la ragione per cui l'ho attribuito a questo genere), ma l'addome col suo primo segmento alquanto più stretto del secondo, ed a base emisferica non presentasi più così spiccatamente sessile come lo vorrebbe la conformazione tipica del genere ora ricordato. I suoi palpi labiali hanno tre soli articoli, ed a differenza delle specie di *Montezumia* e di *Monobia* a me cognite in natura, essi sono molto sottili, filiformi. Le ali, contrariamente a quelle di tutte le altre specie del gen. *Monobia*, e della maggior parte di quella del gen. *Montezumia*, sono vitree, chiare, trasparenti, solo secondo una sottile striscia lungo la costa ed all'estremità posteriore delle superiori si presentano alquanto affumicate; esse sono, relativamente, assai larghe e più lunghe del corpo: condizioni queste che si verificano anche in altre *Monobiae*.

Un carattere stranissimo, proprio solo a questa specie fra tutte le *Vespidae*, anzi fra tutti gli Imenotteri aculeati, è quello di una profondissima incavatura che sta dietro agli ocelli sulla sommità della fronte. La perfetta sua regolarità e le condizioni normali di tutte le altre parti dell'insetto autorizzano a pensare che non si tratti di un semplice fenomeno teratologico, quantunque si conosca un solo esemplare della specie.

Le antenne sono uncinata alla loro estremità. Il clipeo assai più alto che largo ha la forma di un cuore molto allungato, mancante dell'incavatura abituale nella parte rigoufia e tagliato bruscamente al basso. Le mandibole di forma normale sono assai lunghe.

Il metatorace, assai largo, si protende alquanto lateralmente all'indietro, donde nasce nel mezzo una larga e poco profonda incavatura: i rigonfiamenti laterali hanno una forma direi quasi prismatico-lenticolare, come avviene in altre *Monobie*.

È notevole sull'addome il margine posteriore dei cinque primi segmenti, che è alquanto più basso della restante superficie del segmento, levigatissimo, e senza punteggiatura, mentre questa è sul segmento assai grossa, profonda, e densa; il sesto segmento, del tutto nero, è pure del tutto liscio e senza punti: la sua superficie è uniformemente convessa.

Era già in corso di stampa questo lavoro quando ricevetti da Borneo (Liangtèlan cioè nelle vicinanze di Pulo Laut) tre esemplari di *Monobia*, i quali ritengo possano essere l'altro sesso della *M. cavifrons* or descritta, sarà bene perciò di darne qui un sommario cenno diagnostico (1).

♀ *A mare differt (praeter notas sexuales) fronte integra, corpore parcius luteo pictus (idest maculis et fascio luteis tenuioribus, mesothoracis dorso immaculato, clypeo basi macula triquetra nigra ornato); clypeo magis nitido; antennis infra, apice praesertim, testaceis; alis nonnihil obscurioribus ad radialem infuscatis.*

Long. corp. mill. 15-16.

Come vedesi dunque le differenze sono affatto insignificanti all'infuori della mancanza dell'incavo sul vertice della fronte, per cui o questo malgrado la sua regolarità perfetta è un semplice fenomeno teratologico accidentale per l'unico esemplare maschio che posseggo, oppure entra nella categoria dei caratteri sessuali, senza che di esso si sappia dare una spiegazione. Alle differenze accennate nella diagnosi della femmina si potrebbe aggiungere una minore convessità del clipeo, il quale è inoltre terminato non da un taglio netto rettilineo, ma piuttosto da un margine alquanto convesso. La punteggiatura è quasi del tutto identica nei due sessi, però nella femmina sul metatorace i punti tendono alquanto a disporsi in file longitudinali, dando così origine a leggere tracce di rughe longitudinali molto irregolari.

MONOBIA MINA-PALUMBOI. n. sp.

Mediocris vel sub-magna, elongata subcylindrica, nigerrima, nitidiuscula antennarum scapo antice, mandibularum maculis basalibus linearibus, duabusque aliis clypei verticalibus iuxta oculorum orbitas, prothoracis angulis anticis vitis duabus lateralibus, metathoracis dorso, tibiis duabus anticis antice, duabusque maculis orbicularibus magnis segmenti abdominis secundi basi citrinis: alis obscure fuscis violaceo micantibus: capite, pro-

(1) Un quarto esemplare, pure di sesso femminile, ho poscia ricevuto da Perak (Malacca): esso rappresenta una varietà che differisce dal tipo per la mancanza di macchie nere sul clipeo, pel colore quasi interamente giallo dello scapo delle antenne; ed infine per la presenza di due lineette gialle longitudinali sul dorso del mesotorace; si approssima quindi al maschio per la colorazione più ancora degli esemplari di Borneo.

thorace, mesothoraceque, sat crasse et dense subirregulariter oblique punctatis-subrugosis: scutello abdomineque parce tenuiter punctulatis nitidis: metathoracis dorso confertissime punctato-granoso; metathoracis lateribus et area postica verticali fortiter horizontaliter arcuato-striatis: capite mediocri: clypeo elongato, verticali, pyriformi, apice truncato-emarginato utrinque denticulato: thorace subcylindrico latitudine duplo longiori antice posticeque truncato: prothorace antice submarginato, utrinque obtuse subangulato: metathorace ultra postscutellum producto, postice truncato-excavato, truncatura sat acute marginata: abdomine elongato (longitudinem capitis thoracisque simul sumptorum superante), ovato nonnihil subfusiformi; segmento primo fere tam longo quam lato, basi rotundato (obsoleto subtruncato) postea subcylindrico: segmento secundo primi nonnihil latiori, basi patenter, apice obsoletissime attenuato; sequentibus conoideis; corpore toto sat dense nigro pilosello, vertice capitis summo peniculis duobus parvis erectis praedito: palpis labialibus quadriarticulatis, articulo ultimo brevi: alis amplissimis et longissimis, abdominis apice valde superantibus. ♀.

Muzo (Colombia) 1 ♀. Collezione Gribodo.

Questa specie è assai facile a riconoscere per la forma allungata, sottile del corpo, e specialmente dell'addome, per l'eccezionale sviluppo delle ali, e per le due larghe macchie di color giallo chiaro, quasi circolari (leggermente angolose posteriormente) che trovansi alla base del secondo segmento.

Questa specie per la conformazione del metatorace (che è tagliato verticalmente al di dietro; la superficie del taglio è leggermente incavata) appartiene al genere *Monobia*, ma l'addome invece essendo ovato (allungato) alquanto più stretto alla base si avvicina meglio a quello di varie *Montezumia*. Però la presenza di quattro articoli ben distinti, ed indipendenti fra loro, ai palpi labiali toglie ogni esitazione a collocarla nel genere *Monobia*; il quarto articolo è bensì molto breve ma è pur ben distinto, e non saldato col terzo. I palpi mascellari hanno al solito cinque articoli.

Notevole è in questa specie la punteggiatura del corpo; sul capo e sui due primi segmenti i punti sono abbastanza grossi, assai profondi, alquanto obliqui, e disposti quasi in file longitudinali irregolari, onde il tegumento appare come coperto da abbastanza grosse rughe: gli scudetti invece (specialmente l'anteriore) come pure l'addome hanno punti assai più minuti, ed assai più lontani fra di loro, per cui il derma di tali parti del corpo appare assai più levigato e lucido. Sulla parte dorsale (quasi piana, ed orizzontale) del metatorace la punteggiatura è fittissima, assai grossolana, poco regolare onde tale superficie presentasi come granulosa; le due aree verticali laterali, e l'area del

pari verticale posteriore del metatorace sono invece coperte da grosse rughe quasi regolari, orizzontali, alquanto incurvate.

Nelle ali la seconda cellula cubitale è triangolare, quasi pezzuolata verso la radiale.

Dedico questa bella specie al distinto naturalista Prof. Minà-Palumbo in segno di gratitudine per gli interessantissimi materiali siciliani dei quali vado a lui debitore.

MONTEZUMIA ORIENTALIS n. sp.

M. indicae Sauss. *valde similis et affinis certe autem facillimeque dignoscitur clypeo, antennarum scapo infra, macula inter antennis, duabusque aliis mandibularum basi, prothoracis dorso medio, maculis duabus sub alarum tegulis, fascia transversa scutelli medio interrupta, duabus maculis metathoracis penes abdominis petiolum, tibiis quatuor anticis antice, coxis, femoribusque intermediis apice flavis: thorace confertius crassiusque quam capite punctato; prothorace crasse confertim subregulariter punctato-reticulato (haud transversim substriato): petioli dorso subtilius irregulariter striolato-punctato: segmento tertio et sequentibus subtilissime punctulatis; segmentis secundi et tertio summo apice distincte marginatis, margine tenui nitidissimo impunctato: corpore nonnihil graciliore. ♀.*

Long. corp. mill. 19.

Pulo-Laut. 1 ♀. Collezione Gribodo.

Specie affine assai per la conformazione generale del corpo alla *M. indica* Sauss. ne differisce per la colorazione, come pure per varii dettagli plastici.

Insetto di un color nero intenso, uniforme (il protorace cioè non presenta alcun riflesso violaceo) opaco sulla testa, torace e primo segmento dell'addome è invece alquanto brillante sul resto: sul torace gli scudetti ed il metatorace avendo punteggiatura meno fitta sono alquanto più lucidi. La punteggiatura è molto fitta ma non molto grossa sulla testa; assai più fitta e soprattutto assai più grossa essa è sul pro- e meso-torace: sul protorace specialmente è molto grossa, densa, regolare, e per nulla affatto simulante delle strie trasversali come nell'*indica*. Tali strie ma in piccol numero ed irregolari le troviamo invece longitudinalmente sul mezzo del dorso del pezzuolo addominale, sul qual dorso poi vedonsi tutt'attorno dei punti mediocri, profondi, e poco

fitti; numerosi punti obliqui e di mediocre grossezza, noi troviamo sul secondo segmento dell'addome: i restanti segmenti non hanno però che una punteggiatura finissima alla base, alquanto più marcata all'apice.

Il clipeo ha la figura di un esagono irregolare anzichè di un ovale troncata: la sua superficie quasi del tutto uniformemente piano-convessa non presenta i due spigoli che son segnati nella figura del Saussure per la *M. indica* (1).

Il protorace tagliato a spigolo vivo non ha però alcun orlo sensibile. Le spine laterali del metatorace sono brevi, robuste, dentiformi, due altre spine più salienti ed acute son simulate dalle lamine che incassano la base del pezzuolo.

Il primo segmento addominale pezzuoliforme, lungo alquanto più del doppio della sua massima larghezza, assai sottile alla base, ha forma di triangolo isoscele, è assai più stretto del secondo (che risalta su di esso assai bruscamente quasi come nel gen. *Eumenes*), ai fianchi un pò prima della metà è armato da un forte ed acuto tubercolo. Il segmento secondo, assai maggiore degli altri, presenta del pari che il terzo una contrazione nel suo margine esterno per la quale il segmento apparisce come terminato da un orlo sottile, liscio, levigato.

In questo insetto noi troviamo il clipeo (escluso tutto il suo perimetro) due macchie basali sulle mandibole, una macchia frontale posta fra le inserzioni delle antenne, una stretta e breve fascia sul dorso del protorace, due macchie sulle mesopleure sotto all'attacco delle ali, una fascia trasversal (interrotta nel mezzo) sulla parte posteriore dello scudetto, due larghe macchie laterali sul metatorace nella parte posteriore ai fianchi della base del pezzuolo addominale, la faccia anteriore delle due prime paia di tibie, ed una leggiera macchia all'apice delle anche e dei femori intermediari di color giallo. Le ali sono abbastanza oscure con riflessi violacei alquanto cuprei.

Per questo insetto non vi può essere alcun dubbio circa al suo posto nel gen. *Montezumia*.

MONTEZUMIA LILIACEA. n. sp.

Polistidi liliaceoso atque Polybiis liliaceae et sycophantae habitu valde similis et affinis at notis genericis statim et certe dignoscitur. Mediocris, elongata, modice robusta, aterrima, pronoti margine postice, orbita oculorum

(1) SAUSSURE. — *Monogr. des Guêpes Solitaires*. Suppl. tav. IX, fig. 4, a.

infra sinum segmentorumque abdominalium 1°-4° fasciis tenuibus submarginalibus citrinis: dorsuli (vel mesonoti) vittis duabus medialibus, longitudinalibus, antice attenuatis, postice confluentibus, scutello, postscutello, alarum tegulis metatoracisque maculis duabus dorsalibus maximis luteo-fulvis, alis hyalinis griseo-lutescentibus: capite thoraceque confertissime subtenuiter sat regulariter punctatis subgranosis: fronte, supra antenas verticaliter striolato-punctata: clypeo abdomineque minus dense punctulatis: capite parum crasso; clypeo subpiriformi, apice antice late truncato-emarginato, hinc utrinque dentato: mandibulis elongatis, acutis, apice nonnihil uncinatis: thorace latitudinis sesquolongiore subcylindrico: antice recte truncato, postice subtruncato: prothorace antice lenissime marginato: metathoracis dorso sat verticali, nonnihil ultra postscutellum producto, medio leniter excavato, utrinque subrotundato haud anguloso: abdominis segmento primo subpetioliformi, ima basi brevissima, lincari, postice cylindrico basi truncato-rotundato, dorso medio fovea longitudinali brevi, sat profunda instructo: segmento secundo, magis lato quam primo, subcampanulato; sequentibus conoideis. ♀.

Var. *Tibiis duobus anticis antice, femoribusque intermediis apice citrino maculatis. ♀.*

♂ *Segmento abdominis quinto, ut praecedentibus, luteo ante marginem fasciato: antennis apice uncinatis, unco brevi, articulo praecedenti duplo longiori; funicolo subtus (apice excepto) ferrugineo.*

Long. corp. mill. 16 ♀, mill. 15 ♂.

Miarim (Brasile) 2, ♀♀. 2, ♂♂. Collezione Gribodo.

Ci troviamo qui di fronte ad un nuovo esempio di un fatto non raro nella famiglia degli Imenotteri diplotteri, e di cui sarebbe molto interessante il conoscere le ragioni: quello cioè di una quasi assoluta identità di caratteri esterni, conformazione, e livrea in specie appartenenti a gruppi fra di loro diversissimi, e lontanissimi non solo per caratteri di generi ma anche di famiglia. Questa nuova specie, che si può con sicurezza ascrivere al genere *Montezumia* per la conformazione dell'apparato boccale, del metatorace, e dell'addome (quantunque per questi ultimi caratteri non presenti la forma tipica, ma faccia alquanto passaggio al Genere *Monobia*), ha un *facies* assolutamente identico a quello del *Polistes liliaceosus*, e delle *Polybia liliacea* et *sicophanta*: tanto è identica che a primo aspetto è impossibile il distinguerla da dette specie e soprattutto dalla prima, ma le mandibole allungatissime, il clipeo più sporgente, incavato, e quindi bidentato al suo margine anteriore, le unghie bifide dei tarsi mettono subito in avviso del grosso errore dimo-

strando come la specie in questione appartenga alla famiglia delle *Eumenidae* o Vespidi solitarie, anzichè a quella delle *Vespidae* o Vespidi Sociali. La dissecazione poi dell'apparato boccale prova come essa debba iscriversi nel genere *Montezumia*.

È anche notevole il fatto che queste quattro specie convivano nella stessa località, perchè io le ho trovate contemporaneamente ed in quantità abbastanza abbondante in uno stesso invio proveniente dal Brasile (Miarim). È lo stesso fatto che si verifica nel medesimo invio pei *Cartergus apicalis*, *fraternus*, *Monobia apicalipennis*, *funebis*, e *Rygchium Giannellii*: e così pure in una terza forma per le *Polistes analis*, *Polybia testacea*, e *Montezumia analis*. Pare adunque che tale fatto si verifichi più frequentemente nelle specie della fauna neo-tropica, od almeno in quella brasiliana. A qualche naturalista che abbia la fortuna di vivere in quello splendido paese il risolvere il problema.

A complemento della descrizione conviene aggiungere che il corpo è rivestito da tomento quanto mai breve e sottile, aderente al corpo come squame, pochissimo apparente. Nei maschi le antenne hanno l'ultimo articolo (che è piegato contro il terz'ultimo, formando l'uncino) assai piccolo, conico-spini-forme, acuto all'apice, lungo quasi il doppio del diametro alla base.

MONTEZUMIA LILIACIOSA. n. sp.

M. liliaceae Grib. *simillima et affinissima differt clypeo brevior, apice non nisi obsolete marginato et bidentato, sculptura totius corporis distincte (praesertim in thorace) crassiori et densiori: antennarum articulo ultimo (unco) crassiori, valde longiori (praecedenti quadruplo longiori), arcuato-subcylindrico; ano latiore obtusiore, apice subtus breviter ciliato; clypeo margine apicali citrino marginato; dorsuli vittis longitudinalibus tenuioribus, et (una cum scutellis et metatoracis maculis) citrinis, non luteo-fulvis: scutello circum nigro-marginato: maculis metatoracis medio profundissime excavatis: segmento sexto ut praecedentibus citrino ante marginem fasciato: antennarum funicolo infra ut supra nigro, articulis tribus ultimis lacte ferrugineis. ♂.*

Long. corp. mill. 14.

Pevas (Perù) 1 ♂. Collezione Gribodo.

Lo stesso fenomeno che abbiamo incontrato nel genere *Polybia*, di due specie cioè affinissime fra di loro (anzi di *facies* identico, e distinto solo per caratteri di dettaglio) ed affinissime nello stesso tempo ad altre specie ap-

partenenti a generi ben lontani dal proprio, noi lo ritroviamo nelle due nuove Montezumie qui descritte: a prima vista non si distinguerebbe certamente la *M. liliaciosa* dalla *liliacea*, ed è solo l'accurato esame alla lente facente risaltare la costruzione diversissima dell'estremità antennale che mette in avviso trattarsi di specie sicuramente diverse fra di loro: vengono in seguito gli altri caratteri (di conformazione del clipeo, e dell'estremità addominale, come pure di colorazione) a confermare l'esattezza della separazione specifica.

G. RYGCHIUM (1) Spin. Sauss.

Nelle diagnosi degli autori per le specie del genere *Rygchium*, a quanto mi risulta, finora venne dimenticato un carattere distintivo di una certa importanza che si incontra sul secondo segmento ventrale dell'addome. In tutte le specie del gen. *Rygchium* il primo segmento ventrale è affatto piano per tutta la sua superficie: da questo piano si alza più o meno la superficie del segmento susseguente, che è sempre curva, ma presenta forme diverse a seconda delle diverse specie: e così è talvolta poco sopraelevata o rigonfia, talvolta moltissimo; talvolta ha forma regolare di calotta sferica, altre volte è invece rigonfia assai più alla base, e questo rigonfiamento è in certi casi uniforme per tutta la larghezza del segmento (il quale allora presenta spesso alla base un piano verticale più o meno largo), in altri casi è invece maggiore nel mezzo od ai due lati, per cui il segmento presenta uno o due tumori più o meno grossi, più o meno acuti: in certe specie poi infine si trovano addirittura delle protuberanze notevolissime.

Credo utile di indicare qui la conformazione del secondo segmento ventrale per quelle specie che potei esaminare perchè rappresentate nella mia collezione.

I. Foggiate a calotta sferoidica più o meno convessa, regolare, ma con una lieve depressione (o meglio spianamento) nel mezzo verso la base (ciò che da l'apparenza di due lievi rigonfiature laterali). Tali sono i *R.*

(1) Per quanto sia suffragato da buone ragioni, pur tuttavia non posso accettare il parere del De Saussure circa al modo di scrivere il nome di questo genere (*Rhynchium* invece di *Rygchium*): non credo che sia permesso di alterare per nessun motivo un nome generico (che è un vero nome proprio) stabilito da un autore: specialmente se la forma di questo nome è affermata, come nel caso presente, dall'autore stesso ripetutamente e sempre nel medesimo modo. (Vedi — Spinola *Insecta Liguriae*).

oculatum Fab. ♀ ♂ (1), *aestuans* Sauss. ♀, *abdominale* Illig. ♀ (2), (esemplare tipico del De Saussure trovato nella collezione Guerin-Meneville), *argentatum* Fab. ♂ ♀, (esempl. tipici), *synagroides* Sauss. ♀ (esempl. tipico), *iridipenne* Smith, *cyanopterus* Sauss, ♀ ♂ (esemplari tipici).

II. Analogo al precedente ma più tumefatto alla base, e la depressione posta piuttosto nel centro anzichè alla base del segmento: *R. Gray* Sauss. ♀, *Giannellii* Grib. ♀ ♂ (esemplari tipici), *Mephisto* Grib. ♀ (esemplare tipico), *auramaculatum* Sauss. ♀ (esemplare tipico).

III. Alquanto tumefatto sui lati della base, una depressione più o meno forte nel mezzo: *R. ardens* Guer. ♂ (esemplare tipico), *anceps* Grib. ♀ (esemplare tipico), (3) *metallicum* Sauss. ♂ ♀ (esemplari tipici), *Snelleni* Sauss. ♂, *nitidulum* Fab. ♂ ♀ (4).

IV. Come il numero precedente, però una scanalatura longitudinale divide nel mezzo la base del segmento: *R. dorsale* Fab. ♀ ♂.

V. Cilindrico più o meno appiattito, sopraelevato alla base, dove termina bruscamente tagliato da un piano verticale; nessun rigonfiamento: *R. taitense* Sauss. ♀, *brunneum* Fabr. (5), *mirabile* Sauss. ♀ (6), *haemorroïdale* F. ♀ ♂, *atrum* Sauss, ♀ (esemplari tipici), *laterale* F. ♀, *carnaticum* Fabr. ♀.

VI. Cilindrico, fortemente sopraelevato alla base, ove apparisce troncato bruscamente con un largo piano verticale; nel mezzo della base stessa si accentua un piccolo tubercolo: *R. rufipes* Fab. ♀ (esemplare tipico) (7), *Mellyi* Sauss. ♂ ♀ (8).

(1) Indico i sessi esaminati. Nel *R. oculatum* la depressione basale è quasi nulla.

(2) Nell'unico esemplare che possiedo, un incollatura mal eseguita dell'addome non lascia veder bene la forma del 2° segmento ventrale.

(3) In questa specie le due intumescenze son terminate superiormente da uno spigolo rettilineo longitudinale abbastanza marcato.

(4) id. id. id.

(5) Questa specie fa passaggio alla forma n. II.

(6) La sopraelevazione è molto piccola.

(7) Questa specie a mio parere, dovrebbe porsi vicino al *R. ardens* nel gruppo dei *Rygdium sinagriformi* pel suo corpo sottile, gracile: il torace è cilindrico, ma colle estremità alquanto arrotondate; l'addome è più stretto nel primo segmento che nel secondo: questo è quasi tanto lungo quanto largo: i due scudetti non presentano alcuna sopraelevazione, ma sono arrotondati e foggianti come nel gen. *Vespa*. Tutto il corpo è assai brillante.

(8) In questa specie il tubercolo centrale è poco marcato, e talvolta manca, specialmente nei maschi.

RYGCHIUM GIANNELLII. n. sp.

Subparvum robustum aterrimum haud nitidum, clypei marginibus lateralibus, et orbitis oculorum anticis parte infera citrinis, raro ferrugineis: antennarum scapo antice, labro, mandibulis (his basi citreo-maculatis), clypeisque angulis apicalibus ferrugineis: alis obscure fuscis, nonnihil violascentibus, apice late lacteis: facie clypeoque aliquantulum argenteo-sericeis. Copite tenuiter, thorace crassius creberrime regulariter punctatis; abdominis segmentis primo toto, et secundo basi tenuissime punctulatis; segmento secundo apice dense et sat profunde punctato, sequentibus minus profunde et crasse (praesertim apicalibus) sed sat dense punctulatis. Capite sat robusto, latitudine thoracis vel aliquantulum latiore, clypeo tam lato quam alto, subcordiformi, apice late truncato interdum utrinque obsolete denticulato: thorace subcubico, antice perlenissime coarctato biangulato, postice abrupte verticaliter truncato: prothorace antice et lateribus acute marginato, angulis lateralibus anticis obsolete rotundatis: scutello lato, plano, subrectangulo: postscutello transverso. postice subcristato projecto, prominenti: metanoto late sed haud profunde excavato, utrinque subangulato sat acute marginato, area media transversim subregulariter rugosa: abdomine conico, basi paullulum autem ovato-coarctato. ♀.

Long. corp. mill. 14-15.

♂ *Differt clypeo brevior (fere magis lato quam alto) subpentagono, albo-citrino, medio fascia verticali nigra decorato: mandibulis sulphureis; tibiis anticis antice ferrugineis. Antennis apice haud uncinatis.*

Long. corp. mill. 12.

Brasile (Miarim). 5 ♀♀, 1 ♂. Collezione Gribodo.

Anche questa specie è molto prossima a primo aspetto al *Chartergus apicalis* F. non meno che alla *Monobia apicalipennis*, ma alla sezione anatomica dell'apparato boccale presenta ben precisi i caratteri distintivi del genere *Rygchium*: ha cioè i palpi labiali composti di quattro articoli, dei quali i tre primi assai grossi e provvisti di alcune setole rigide, l'ultimo invece molto più piccolo: i palpi mascellari hanno poi sei articoli, dei quali il primo è il più robusto e il più lungo; il secondo ha lunghezza quasi uguale a quella del primo, ma è più sottile, il terzo grosso quanto il secondo ne è però alquanto più breve, i tre ultimi infine sono di ugual lunghezza fra di loro, ed il loro assieme misura appena quella del secondo articolo. Questi sono

come vedesi precisamente i caratteri diagnostici fondamentali del genere *Ryghium*: essi sono accompagnati da vari dettagli di configurazione esterna che concorrono a giustificare il posto generico dato a questa specie. Già il *facies* stesso è quello che presentano la maggior parte della specie del gen. *Ryghium*; e ciò per la forma quasi cubica del torace, pel capo assai robusto, leggermente più largo del torace stesso, per l'addome sensibilmente conoideo.

Il clipeo di questa specie è nella ♀ quasi altrettanto largo che alto, della forma di un cuore tagliato orizzontalmente al basso: la troncatura è assai larga; generalmente semplice e rettilinea, in qualche esemplare è invece leggermente incavata, in altri presenta alle due estremità un piccolissimo tubercolo dentiforme: la superficie del clipeo la si potrebbe dire costituita essenzialmente da tre piani, uno più largo centrale inclinato verso il labbro, i due laterali più stretti pendenti verso le guance: superiormente la superficie del clipeo è regolarmente curva come una calotta sferica: la punteggiatura del clipeo è costituita da granellini fittissimi e minutissimi fra i quali alcuni punti più grossi ed alquanto incavati, il tutto distribuito uniformemente. Le mandibole sono sottili, abbastanza allungate, lineari. La punteggiatura della testa è alquanto più grossa, fittissima, poco uniforme. Notevoli sono le antenne del ♂, che, al pari di quelle della ♀, sono leggermente clavate e sprovviste affatto di uncino alla loro estremità. Il protorace è delimitato sul dinnanzi ed ai lati da un orlatura ben marcata, specialmente nella parte contro cui si applica il capo: le spalle sono angolose, però l'angolo è lievemente arrotondato. Il metanoto è quasi appiattito o meglio leggermente curvato: più piatto è lo scudetto assai largo e di forma quasi rettangola. Il postscudetto è stretto, trasversale, alquanto sporgente all'indietro sopra la superficie verticale che costituisce il metanoto, il suo margine posteriore presenta uno spigolo alquanto vivo, irregolare. La faccia verticale posteriore del torace è leggermente incavata a forma di coppa per ricevere la base dell'addome; questa incavatura è orizzontalmente rugosa, striata, limitata lateralmente da uno spigolo vivo abbastanza acuto, angoloso, però sprovvisto di quei denti o spine che si incontrano in varie altre specie di questo genere (1). L'addome è di forma conica, però il primo segmento è leggermente più stretto alla base che al margine posteriore: la troncatura della base non è separata dalla superficie dell'ad-

(1) La configurazione del metatorace fa distinguere a prima vista questa specie dalle afflissime *Monobia apicalipennis* Sauss. e *M. funebris* Grib.; da questa differisce pure per la colorazione del clipeo; inoltre il ♂ della *funebris* ha le antenne uncinatate: il ♂ dell'*apicalipennis* è tutt'ora ignoto.

dome da uno spigolo vivo angoloso ma bensì alquanto arrotondato. La punteggiatura è finissima quasi invisibile sul primo segmento e sulla base del secondo; assai profonda, densa, e un pò grossolana sul margine del secondo, e dei seguenti, però diventa successivamente più minuta e superficiale a misura che si avvicina all'apice dell'addome.

Tutto l'insetto è di colore nero intenso, opaco, ad eccezione delle parti color limone, o ferruginoso indicate nella diagnosi. Le ali sono intensamente brune per i tre primi quarti della loro lunghezza: l'ultimo quarto è di color bianco lattiginoso. L'insetto non presenta alcuna villosità in nessuna parte all'infuori di alcuni pochi peli squamiformi argentini minutissimi aderenti alla superficie della faccia.

Questa specie presenta molto interesse perchè è la prima di questo genere che si conosca fino ad oggi della fauna neotropica: la neoartica ne aveva anch'essa una sola finora il *R. dorsale* F. che nel suo ultimo lavoro (*Synopsis of American Wasps*) il De Saussure trasporta nel genere *Odynerus*, sopprimendo (a torto a mio parere) il genere *Rygchium*.

Dedico questa bella specie all'egregio Signor Giacinto Giannelli distinto lepidotterologo, e mio ottimo amico.

RYGCHIUM ANCEPS. n. sp.

An ♀ inedita **R. ardentis**. Guer. ?

Magnum robustum fusco-fuliginosum, capite (fronte excepto) antennis (supra obscurioribus) thorace (mesonoto scutellique basi exceptis) pedibusque ferrugineis; segmenti abdominis quarti margine apicali, quinto, anoque aurantiacis; capite (sat magno) thoraceque tenuiter, densissime, regulariter punctulatis; abdominis segmentis duobus primis sparsim punctulatis nonnihil nitidiuseulis: metanoti arca transversim rugulosa; mandibulis quadridentatis; clypeo tam lato quam alto, exagono, margine antico lato transversim truncato, medio perlenissime emarginulato; postscutello traverso postice submarginato (margine irregulari subcrenulato) medio depresso-subemarginato et tuberculo acuto cariniformi longitudinali praedito; metatoracis lateribus angulatis haud spinosis, metapleurarum marginibus nonnihil crenulatis; abdominis segmento primo brevi hemisphaerico: secundo magno elongato. ♀.

Long. corp. mill. 22.

Benue (Africa occ.). 1 ♀. Collezione Gribodo.

Questa specie appartiene al gruppo del *R. synagroides*; gruppo ben caratterizzato dal suo *facies*, ma i cui componenti sono assai difficili a distinguere fra di loro. Siccome finora gli esemplari di ognuna di questa specie sono rarissimi nelle collezioni, così può restare il dubbio che le specie stesse, non possano razionalmente ritenersi come distinte, ma piuttosto si debbano forse considerare come varietà assai spiccate di una o due specie soltanto. Quella forma che ho creduto conveniente di nominare diversifica del *R. Synagroides* (1) per la maggior grossezza relativa della testa, per la configurazione del clipeo il quale nel *Synagroides* è alquanto più alto che largo, cordiforme (col contorno arrotondato, non presentante cioè angoli vivi), acuminato all'estremità anteriore la quale è stretta, leggermente incavata, ed avente ai lati due piccoli tubercoletti dentiformi, assai ravvicinati, e leggermente divergenti; mentre nell'*anceps* il clipeo ha la lunghezza uguale all'altezza, il suo contorno è esagonale (con angoli ben netti, e lati rettilinei), la sua estremità anteriore è molto larga, col margine rettilineo, od almeno solo lievissimamente incavato, i due suoi angoli che lo limitano sono ben marcati ma non si possono però chiamare nè dentiformi nè tubercoliformi: il postscudetto che non presenta alcuna singolarità nel *Synagroides* è invece nell'*anceps* posteriormente quasi tritubercolato: il tubercolo centrale è più stretto (compressso), più acuto, ed elevato assai dai due laterali: ed infine i lati del metanoto nel *Synagroides* sono irregolarmente ma abbastanza fortemente crestati-spinulosi, nell'*anceps* invece si presentano sotto forma angolosa o piramidale subacuta, per cui il metanoto può quasi dirsi armato lateralmente da due larghi, robusti ma bassi tubercoli subacuti. Questa configurazione del metanoto avvicina assai l'*anceps* all'*Abyssinicum* Sauss. ma le due specie si distinguono per contro per la grossezza della testa, piccola nel secondo, assai notevole (eguaglia la larghezza del torace) nel primo: per le mandibole il cui margine interno è appena sottilmente intagliato nell'*Abyssinicum* ed invece lo è profondamente nell'*anceps* per modo da presentare quattro veri denti ben marcati e robusti: per il margine anteriore del clipeo largo, tagliato trasversalmente nell'*anceps*, stretto e munito di due tubercoletti ravvicinati nell'*Abyssinicum*: il clipeo stesso d'altronde è esagonale nell'*anceps*, piriforme allungato nell'*Abyssinicum*. Il postscudetto è nell'*Abyssinicum* provvisto di un orlo sottile, saliente, tra-

(1) Il parallelo col *R. Synagroides* è fatto in base al confronto diretto di esemplari d'entrambe le specie: mentre quello colle altre specie è basato solamente sulle diagnosi date dal Saussure, mancando nella mia collezione le specie stesse, oppure avendo solo esemplari dell'altro sesso (♂).

sversale, interrotto nel mezzo, invece nell'*anceps* esso non ha orlo trasversale, ma piuttosto uno longitudinale mediano formato dal tubercolo centrale che è compresso, tagliente, allungato in senso longitudinale: esso giace nel mezzo di una larga e profonda depressione del postscudetto donde ne viene l'aspetto quasi tritubercolato di questo. Il torace poi (del pari che la testa) è fittamente, regolarmente coperto di punti piccoli, rotondi, uniformi nell'*anceps*, mentre il Saussure lo dice finamente rugoso, ed alquanto striato longitudinalmente nell'*Abyssinicum*. Dei tre primi articoli infine dei palpi mascellari nell'*anceps* il primo è il più robusto ed assai lungo, successivamente i due seguenti sono via via più sottili e più brevi; nell'*Abyssinicum* invece il primo è grosso e breve, il secondo ed il terzo sono più sottili e lunghi come il primo, essendo poi il terzo il più lungo di tutti. Il *R. Sichelii* differisce poi dalla mia specie pel clipeo che è fortemente bidentato: pel suo postscudetto regolare; per i fianchi del metanoto che non sono angolari-piramidali, ma arrotondati e muniti di cinque o sei piccole spine: e per l'intaglio degli occhi che è stretto lineare, non triangolare: differisce anche per la colorazione del corpo e delle ali, ma ciò ha poca importanza.

Dal *R. xanthurum* Sauss. differisce l'*anceps* pel *facies* che è quello delle *Synagris* anzichè dei veri *Rygchium*, l'*anceps* cioè appartiene a quel gruppo (chiamato dal Saussure *Anterygchium* a cui appartengono i *R. synagroides*, *ardens* ecc.) nel quale l'addome è ovoide colla base sferoidica non conica colla base subpiana troncata verticalmente (come nei *R. haemorroidale*, *brunneum* ecc.); il torace ha inoltre in questo secondo gruppo forma più parallelepipeda ed è più liscio e brillante, mentre nel gruppo dell'*anceps* esso è più sferoidico, più punteggiato, e quindi più opaco. Aggiungasi inoltre a distinguere lo *xanthurum* dall'*anceps* la configurazione del clipeo, e del postscudetto, e la colorazione dell'addome.

Ci resta ora a parlare dei rapporti dell'*anceps* coll'*ardens* Guer. specie questa che presenta colla prima la maggiore affinità; tanto che fui a lungo persuaso che il mio esemplare non fosse altro se non che la femmina, tutt'ora ignota, dell'*ardens*: ma un accurato confronto coll'esemplare tipico descritto dal Guérin prima, e poi dal De Saussure (esemplare che trovasi nella mia collezione) non ha poi confermato la primitiva convinzione. Pur tenendo conto della diversità di sesso pure nell'*anceps* trovo i seguenti caratteri differenziali che mi fanno dubitare della giustezza di tale accoppiamento. Anzitutto non solo la statura dell'*anceps* è assai maggiore (cosa che non ha alcuna importanza) ma la corporatura è assai più robusta, massiccia: il clipeo è nell'*anceps* appena tanto largo quanto alto, mentre nell'*ardens* è sensibil-

mente più lungo che largo (non parlo delle diversità di configurazione del clipeo che possono attribuirsi a differenze sessuali, come pure della dentellatura del margine delle mandibole quasi nulla nell'*ardens*, ben marcata nell'*anceps*): il postscudetto nell'*ardens* presenta una abbastanza larga e profonda incisione centrale, mentre nell'*anceps* questa escavazione centrale è occupata nel suo mezzo da un acuto, compreso tubercolo: i margini laterali del metanoto sono sulle metapleure alquanto seghettati: il primo segmento addominale ha una forma quasi cubica colla lunghezza di poco minore della larghezza, invece nell'*anceps* è di forma emisferica ed assai più largo che lungo: il secondo segmento invece nell'*anceps* ha larghezza maggiore della lunghezza ed il contrario si verifica nell'*anceps*: inoltre questo segmento nell'*ardens* presenta una lieve depressione lungo il margine posteriore che non esiste nell'*anceps*: inoltre ancora la punteggiatura dei due primi segmenti è assai più fitta, grossolana, e profonda nell'*ardens* e quindi questi segmenti appaiono più lucidi nell'*anceps* che nell'*ardens*. Aggiungasi se vuolsi, ma senza dargli troppo peso, che la colorazione dell'*ardens* è ovunque nera ad eccezione dei tre ultimi segmenti addominali (che coll'ano sono gialloranciati) e della testa (che colla base delle antenne è in massima parte di un rosso-bruno scuro), mentre nell'*anceps* di questo color rosso si trova inoltre il torace (ad eccezione del mesonoto) e le gambe.

RYGCHIUM MEPHISTO. n. sp.

Mediocre, subgracile, synagriforme, capite (vertice nigro excepto), antennis, thorace, pedibus, abdominisque segmento primo rubro-aurantiacis, abdominis segmento primo margine, sequentibus omnino, lineolas in marginibus posticis dorsuli et scutelli, vittaque verticali mediana metanoti nigris: abdominis segmento secundo supra maculis duabus citrinis parvulis decorato: alis fuscis violaceo micantibus: capite mediocri sat dense punctulato nonnihil nitidiusculo; clypeo magis alto quam lato, subpentagono, apice supra bicarinulato, margine apicali brevissimo truncato; palporum maxillarium articulis tribus apicalibus brevissimis subaequalibus: thorace ellipsoidico ubicumque uniformiter densissime punctulato-subcoriaceo, opaco; metathorace non nisi permodice utrinque producto, canthis rotundatis, spina valida deorsum deflexa armatis; scutello longitudinaliter canaliculato, postscutello rotundato; cavitate metathoracica subplana, obsolete transversim rugulosa; abdomine ovato, nonnihil depressiusculo: segmento

primo fere tam longo quam lato, cylindrico, ad basim subhemisphaerico : segmento secundo primi latiore, utrinque rotundato. ♀.

Long. corp. mill. 17.

Sierra Leona. 1 ♀. Collezione Gribodo.

Si avvicina abbastanza questa specie per la colorazione al *R. niloticum* Sauss., ne differisce per la configurazione del corpo il quale nel *niloticum* è foggato come nelle specie tipiche del genere (*R. oculatum, haemorroidale* ecc.) nel *Mephisto* è invece sinagriforme (*R. ardens, Gray, ecc.*): cioè è anzitutto più sottile, più gracile, poi ha il torace più globoso anziché parallelepido; l'addome più stretto sensibilmente nel primo segmento si allarga assai nel secondo, per cui appare quasi come strozzato alquanto alla base di questo: il postscudetto non presenta alcuna cresta, o rilievo di sorta, ma ha invece una superficie di forma regolarmente arrotondata quale presentasi ad esempio nel genere *Vespa*.

In questa specie la testa (ad eccezione della parte superiore della fronte) le antenne, il torace (ad eccezione delle suture che comprendono lo scudetto, ed una striscia mediana verticale nella cavità del metatorace) e le gambe sono per intero di un color rosso-ranciato alquanto ferruginoso; di questo stesso colore è nelle due prime terze parti il primo segmento dell'addome, nell'ultimo terzo questo è nero; il color nero si avvanza alquanto a punta nel mezzo: tutta la restante parte dell'addome è di color nero intenso: sul mezzo del secondo segmento son poste trasversalmente due piccole macchie di colore giallo pallido circondato di una piccola aureola rossa. Le ali affumicate uniformemente hanno riflessi violacei alquanto rutilanti.

La testa larga poco meno del torace è però poco massiccia. Il clipeo ha forma di un pentagono di cui un lato (il superiore) è assai largo, alquanto arcuato, orizzontale: i due consecutivi a questi, posti lungo gli occhi, son più brevi, e verticali: i due rimanenti abbastanza lunghi, flessuosi, convergenti; l'angolo da questi formato è tagliato bruscamente per traverso, donde nasce un nuovo lato (il che farebbe un esagono) assai breve però: ai due estremi di questo lato vanno a terminarsi due brevi e sottili linee elevate verticali poste sulla superficie del clipeo nella parte inferiore. Le mandibole assai lunghe (più dell'altezza degli occhi) sono dritte, robuste, intagliate leggermente nel margine interno.

Tanto la testa quanto il torace (ma più questo che quella) presentano dappertutto una punteggiatura, minuta bensì e poco profonda ma sottilissima ed uniforme. Pel torace son da notarsi due robuste spine incurvate all'ingiù che armano i fianchi del metatorace; questi sono arrotondati, non presentano

cioè spigoli acuti. La cavità metatoracica è poco profonda, quasi liscia, ha solo pochi punti, e pochissime e finissime rughe trasversali.

Il primo segmento dell'addome ha larghezza di poco maggiore della lunghezza, è cilindrico colla base quasi emisferica; il secondo si allarga assai più del primo, di forma quasi globulosa è quasi altrettanto lungo quanto largo: siccome è assai più largo del primo, l'addome apparisce quasi come strozzato nella congiunzione del primo col secondo segmento. Tutta la superficie dell'addome presenta una punteggiatura assai meno densa che sul torace: la superficie dell'addome apparisce poi (come nelle *Synagris*) alquanto vellutata causa una fitta ma brevissima pelurie (quasi polvere) che la ricopre.

RYGCHIUM GRAY. Sauss.

Rygchium. Gray. Sauss. Monogr. d. Gnép. Sol. Suppl. pag. 175.

Ho ricevuto da Porto Natal un esemplare che io ritengo debba appartenere a questa magnifica specie, però non trovo in esso la punteggiatura così marcata da essere visibile ad occhio nudo sull'addome di cui parla il De Saussure: nel mio esemplare la punteggiatura è fittissima ma finissima ed uniforme sulla testa e sul torace, donde la superficie di queste due parti del corpo è opaca od appannata, al che contribuisce anche una fittissima ma estremamente fina e breve peluria di cui il corpo va rivestito: nell'addome invece la punteggiatura è assai meno densa, e si presenta su per giù uguale a quella della massima parte delle specie (*R. oculatum, haemorroidale* ecc.). Anche la descrizione del clipeo che trovasi nella diagnosi del De Saussure non conviene al mio esemplare là dove dice che esso termina in punta; l'estremità anteriore del mio esemplare è bensì assai stretta, ma pur tuttavia presenta sempre nel margine (che è trasversale, troncato) una certa larghezza ed ai suoi lati vanno a terminare due fine linee verticali elevate sulla superficie del clipeo, dal che consegue che il clipeo apparisce quasi come bitubercolato. Questo clipeo di poco più alto che largo è quasi piriforme ed il suo contorno è piuttosto curvilineo che poligonale; i due tratti, convergenti, che vanno dalla radice delle mandibole alla troncatura apicale sono leggermente sinuosi. La testa è di grossezza media. Il margine interno delle mandibole presenta tre sottili incisioni lineari abbastanza profonde. I palpi labiali sono abbastanza grossi, il primo articolo è più lungo degli altri tre riuniti: il quarto è brevissimo, di lunghezza appena uguale allo spessore dei precedenti. I

palpi mascellari sono più sottili di quelli labiali ad eccezione del primo articolo: il secondo è il più lungo di tutti (quasi quanto i quattro seguenti) i tre ultimi brevissimi, quasi uguali fra di loro, non raggiungono fra tutti tre assieme la lunghezza del terzo.

Il De Saussure non parla della configurazione, assai importante in questo genere, delle metapleure: queste od a dir meglio la cavità del metatorace (che è assai profonda, liscia, e levigata, oppure leggerissimamente rugolosa in senso trasversale) hanno i margini laterali abbastanza rilevati a spigolo acuto, ed armati di spine sottili, brevi, irregolari.

RYGCHIUM AESTUANS. Sauss.

Sinagrys aestuans. Var.? Sauss. Monogr. d. Guép. Sol. Suppl. pag. 155.

Rhynchium aestuans. Sauss. Mélang. Hymenopt. Fascic. II, pag. 36, n. 34.

L'illustre De Saussure dice nella sua diagnosi come abbia collocato l'insetto da lui descritto nel genere *Rygchium* solo per presunzione, essendo mutilato l'unico esemplare da lui esaminato. Un esemplare ♀ completo che io ho ricevuto da P. Natal prova come egli avesse ragione, perchè possiede precisamente 4 articoli ai palpi labiali, e 6 articoli ai palpi mascellari: questi ultimi presentano poi la configurazione caratteristica del genere *Rygchium* avendo i tre primi articoli molto allungati, gli ultimi tre quasi uguali fra di loro e brevissimi (fra tutti e tre riuniti non raggiungono la lunghezza del terzo articolo) (1).

Questa magnifica specie unitamente al *R. Gray* sono le più notevoli che io conosca sia per statura (26 mill. la prima, 23 la seconda) sia per l'elegante e strana colorazione del corpo.

RYGCHIUM BICOLORIPENNE. n. sp.

Mediocre, robustum, nigro-piceum, griseo-ochraceo pruinatum (praesertim in segmentis abdominis ultimis), antennarum scapo artice, mandibularumque basi citrino maculatis: alis fulvis apice violaceis: corpore toto

(1) Durante la stampa di questo lavoro ho ricevuto, dal Gabon, un secondo esemplare di questa bella specie; ha statura molto inferiore a quella dell'esemplare di P. Natal (soli 22 mill.); la configurazione dei suoi palpi è esattamente quella stessa dell'altro esemplare.

dense subregulariter punctulato-granuloso opaco, segmentorum abdominalium margine apicali impunctato sed semper opaco: clypeo brevi, lato (magis lato quam alto), margine apicali lato, recte truncato: thorace robusto, antice nonnihil attenuatuscolo subrotundato, postice quoque paululum attenuato; scutello et postscutello deplanatis: metathorace crassius punctato, modice excavato, lateribus non nisi perlenissime angulatis, potius subrotundatis: abdomine subtilius punctulato, magis velutino, brevi, robusto ovato-conico, basi truncato-rotundato. ♀.

Long. corp. mill. 16.

Pulo-Laut, 1 ♀. Collezione Gribodo.

La specie nota più affine alla presente sarebbe il *R. obscurum* Smith (1): parmi però distinta malgrado che la descrizione del Dott. Smith taccia, come sempre, sui caratteri plastici più importanti, limitandosi quasi unicamente alla colorazione.

In questa specie è notevole l'opacità assoluta del corpo prodotta sia da una punteggiatura fittissima, sia da una pelurie, o meglio pulviscolo, che riveste il corpo; pelurie più abbondante sull'addome, cui conferisce un aspetto vellutato: abbondantissima specialmente, e ad un tempo assai più chiara si presenta sugli ultimi due o tre segmenti dell'addome: la parte anteriore invece del dorso del torace, e la testa sono quasi calvi.

Le ali per i tre quarti sono di un bel color fulvo quasi dorato, trasparenti, l'ultimo quarto per contro è di un color violaceo vivace opaco.

La corporatura è assai tozza, robusta; tanto il torace quanto l'addome son di poco più lunghi che larghi.

Il clipeo è assai più largo che alto, di forma quasi trapezia: il margine anteriore è largamente tagliato in senso trasversale: le mandibole abbastanza allungate robuste, con denti ottusi, alquanto subuncinate all'estremità. Gli scudetti del torace sono larghi, piatti e fanno parte della superficie orizzontale del dorso. La cavità metatoracica è poco profonda: i fianchi ne sono poco sporgenti, foggiate a piramide ottusissima con spigoli arrotondati. L'addome ha il primo segmento colla base troncata bensì, ma gli spigoli della troncatura sono largamente arrotondati; questo primo segmento è alquanto più stretto del secondo, che è il più largo di tutti.

Il mio unico esemplare presenta una mostruosità al secondo segmento

(1) SMITH. — Catalog. of Hymen. Ins. coll. at Sarawak, M. Ophir, Malacca and at Singapor by Wallace.

dorsale dell'addome, che è spaccato in due, lungo il suo asse, nella parte posteriore: deformità questa non rara negli Imenotteri.

RYGCHIUM LAMINATUM. n. sp.

Mediocre, aterrimum clypeo argenteo tomentoso, thorace atrovolutino, abdomine griseo pruinoso: alis sat infuscatis, violaceo et aureo micantibus: capite thoraceque sat confertim modice (fronte, pleuris, et metathorace crassius, confertiusque) punctatis, abdomine sparsim et tenuiter punctulato: clypeo magis alto quam lato, subpiriformi sed apice late transversim truncato, utrinque distincte dentato: thorace subcilindrico: pronoto antice submarginato, utrinque angulato: scutello postscutelloque deplunatis: metathorace postscutellis sat conspicue producto, postice excavato, excavatio circum marginata, margine medio supra (pone postscutellum) profunde diviso, et utrinque spina valida verticali armato, metathoracis lateribus angulatis sed parum productis: abdomine (ut in R. nitidulo) ovato-conico, basi subtruncato-rotundato: segmento secundo quam coeteris latiori; segmento ventrali secundo medio lamina transversa, elevatissima, perpendiculari, medio profunde excisa (hinc bifida) praedito; segmento ventrali septimo (hypopygio) basi dentibus duobus robustis acutis armato. ♂.

Long. corp. mill. 20.

Minahassa (Celebes) 1 ♂. Collezione Gribodo.

Questa interessante e ben distinta specie appartiene a quel gruppo di *Rygchium* cilindrici (non depressi), neri, coll'addome più o meno argentato e più stretto alla base che nel secondo segmento, gruppo che è rappresentato essenzialmente dal *R. nitidulum*, *argentatum* ecc.

Le singolari armature del secondo e dell'ultimo anello ventrale non permettono di confondere questa specie con nessuna altra dell'accennato gruppo (1) delle quali il maschio sia già conosciuto: la conformazione stessa poi del corpo, soprattutto del metatorace non lasciano dubitare che essa possa essere il maschio tuttora ignoto delle altre.

(1) Le specie note che si possono ascrivere a questo gruppo sono a mia conoscenza le seguenti: *R. nitidulum* Fab. *argentatum* F. *Smithii* Sauss. *carbonarium* Sauss. *Vollenhoveni* Sauss. *Snelleni* Sauss. *javanum* Sauss. *chinense* Sauss. *bengalense* Sauss. *iridipenne* Smith. *nigripenne* Holmgr. (Vedi soprattutto Saussure, *Sur divers Vespides Asiatiques et Africaines du Musé de Leyden* pag. 182 e seguenti).

Un notevole carattere di questa specie, carattere che è conveniente di fare risaltare è la singolare armatura della parte dorsale del metatorace: questo, che si prolunga alquanto posteriormente agli scudetti, presenta un profundissimo ma stretto incavo sull'asse mediano (dietro cioè al centro del postscudetto): ai fianchi di questo incavo si elevano due forti spine verticali, che si inalzano sensibilmente sulla superficie del dorso. Una conformazione affine trovo nel *R. Snelleni* (della quale specie ho ricevuto un esemplare maschio dal Museo di Leida (1): in questo l'incavo mediano è identico a quello del *laminatum*, ma è fiancheggiato solo da due grossi tubercoli assai tozzi e bassi invece di due lunghe ed acute spine.

Vista l'importanza che presenta la conformazione del torace (e soprattutto del metatorace) in questo genere, credo utile di aggiungere come nel *R. laminatum* il torace sia quasi cilindrico, assai più lungo che largo, di un nero intenso vellutato: con punteggiatura mediocre, e mediocrementemente fitta. Il protorace ha un orlo abbastanza marcato lungo il margine anteriore, il qual orlo facendosi più accentuato sulle due spalle rende queste angolose, acute. Tanto lo scudetto che il postscudetto sono affatto piani, e non fanno risalto di sorta sulla superficie del dorso. Il metatorace presentasi nella parte posteriore quasi come tagliato verticalmente; la superficie del taglio è alquanto incavata, e circonscritta da uno spigolo vivo abbastanza acuto: anche la superficie dorsale del metatorace è lateralmente limitata da uno spigolo vivo, acuto, che si protende all'indietro formando ai fianchi del metatorace un angolo molto ottuso, e poco sporgente.

Nella testa noi notiamo le mandibole molto allungate, molto strette, abbastanza sensibilmente uncinata all'apice. Il clipeo più alto che largo, circolare sulla parte superiore, va restringendosi alquanto al basso ed è terminato da un largo taglio trasversale, alle cui due estremità sporge un dente piccolo ma ben marcato; tutto il clipeo è coperto da un tomento argentino. Le antenne sono uncinata all'estremità.

L'addome presenta dei riflessi grigiastri alquanto argentati: la sua punteggiatura è molto più rada e più minuta che quella del torace, ma anche più regolare. Non vi è alcuna traccia di sutura sul primo segmento. Questo è sensibilmente più stretto del secondo, più largo che lungo, ed alla base è

(1) Non trovo cenno di questo importantissimo carattere nelle descrizioni del *R. Snelleni* data dal De Saussure (*S. div. Vesp. et Afric. du Mus. de Leyde*): solo nella descrizione del *R. chinense* parla di una profonda fessura del margine superiore del metatorace la quale dovrebbe trovarsi in tutte le specie di quel gruppo.

troncato, però gli spigoli della troncatura sono largamente smussati ed arrotondati: il secondo segmento è all'incirca tanto lungo quanto largo, alquanto rigonfio nel mezzo.

Le ali sono assai intensamente e quasi uniformemente affumicate, con riflessi violacei e dorati.

ODYNERUS HYACINTAE. n. sp.

Mediocris, elongatus, subcylindricus, aterrimus, subvelutinus, abdomine obscure ferrugineo-nigro; abdominis dorso ubique (area basali verticali excepta), et segmentorum ventralium marginibus apicalibus lateribusque tomento squamoso, densissimo, splendidissimo, aureo, uniformiter concinne vestitis: clypeo argenteo tomentoso: alis obscure fuscis parce violaceo micantibus: capite metathoracisque area dorsali confertim, thorace sparsim crasse sat regulariter punctatis: clypeo metathoracisque area verticali impunctatis: punctura abdominis dorso a squamis aureis omnino tecta: punctura ventrali mediocri vel minuta, rara: clypeo nonnihil producto, paullo magis alto quam lato, exagono, apice late, recte, transversim truncato, inermi: mandibulis elongatis, apice acutis, obsolete subuncinatis: antennis (♂) apice uncinatis, unco tenui: thorace latitudine sesquilingiore, subcylindrico, antice posticeque verticaliter truncato et lenissime attenuato: scutello plano; postscutello basi transversim nonnihil tumidulo, postice declivi: metathorace ultra postscutellum conspicue producto, postice verticaliter abrupte truncato-excavato, area dorsali medio (pone postscutello) conspicue depressa: abdomine elongato conico antice subovato: basi truncato-rotundato: sutura basali transversa (segmenti primi) nulla: segmento secundo primi latiore: segmento ventrali secundo medio basi depresso, utrinque longitudinaliter subtuberculato; alis mediocribus. ♂

Long. corp. mill. 16.

Free-Town (Sierra Leona). 1 ♂. Collezione Gribodo.

La splendidissima livrea metallica di color giallo d'oro intenso dell'addome basta a far subito distinguere questa magnifica specie dalle altre tutte finora conosciute di questo genere.

L'*O. Hyacinthae* appartiene al sottogenere *Odinerus sensu strictiore* (*Leionotus, Odinerus proprie dicta*) del De Saussure. Esso ha la conformazione del corpo del tutto identica a quella dei *Rygchium argentatum, nitidulum* etc., tanto che per la forma del corpo si sarebbe tentati a collocarlo in questo ge-

nere: ma la struttura dei palpi labiali si avvicina meglio a quella del genere *Odynerus*; quantunque a dire il vero la somma delle lunghezze dei tre ultimi articoli sia di ben poco superiore alla lunghezza del terzo articolo però da questo ai due successivi la diminuzione si fa abbastanza gradatamente per cui il quarto è assai più lungo del quinto, che è il più breve di tutti, perchè il sesto articolo (il più sottile di tutti, ed il solo che sia lineare, perchè tutti gli altri sono conoidici) ha di nuovo maggior lunghezza.

Questa specie presenta due soli colori: color nero uniforme intenso sulla testa, sul torace e sulle loro appendici (meno intenso, e con riflessi violacei nelle ali) color d'oro carico (cosidetto oro vecchio) sull'addome: la doratura però dell'addome non appartiene al tegumento (il quale è invece di un color nero più o meno ferruginoso da quanto si può scorgere sul ventre che in talune parti cioè alla base dei segmenti, è nudo), ma si riferisce ad un rivestimento uniforme di minutissimi e fittissimi peli o meglio squame aderenti al derma che ricopre interamente il dorso, i fianchi e buona parte del ventre dell'addome. Un rivestimento analogo, ma non identico, troviamo sul clipeo: però in questo i peli sono argentini alquanto più lunghi, e meno fitti, ed inoltre disposti obliquamente (dal basso in alto), rispetto al derma, non più cioè adagiati su questo: questa disposizione non è rara negli Sfecidi, o nei Crabronidi.

Mi piace di onorare questa specie, che è senza dubbio la più bella fra gli *Odynerus*, e forse fra i Diplotteri, col nome della mia ottima compianta madre.

Durante la stampa di questo lavoro ebbi il piacere di ricevere (dal Gabon) un esemplare che ritengo senza alcuna esitanza come femmina di questa così splendida specie: mi affretto perciò a darne qui la descrizione.

O. Hyacinthae ♀ *A mare differt clypeo minus argenteo piloso, aliquantum magis elongato, utrinque verticaliter carinulato, infra carinulas planiusculo et verticaliter ruguloso; abdominis pilis squamosis nonnihil magis erectis (unde postice respiciendo tegumentum nigro-ferrugineum abdominis apparet); alis violaceo et aureo micantibus.*

Long. corp. mill. 16.

La livrea di questa femmina è alquanto meno ricca di quella del maschio, cioè un pò meno fitto è il rivestimento di peli squammosi dorati che copre

l'addome; inoltre questi peli essendo un pò meno aderenti all'addome, cioè essendo alquanto più sollevati, permettono in certi punti di vista (soprattutto guardando dal di dietro verso il davanti) di vedere attraverso ai medesimi il tegumento dell'addome: si riconosce allora come questi sia di un color nero alquanto ferruginoso, alla base dei segmenti e ferruginoso abbastanza chiaro sul margine posteriore dei medesimi.

Anche questa femmina non può in nessun modo confondersi con alcuna delle specie già conosciute; nessuna anzi delle quali presenta delle affinità notevoli con essa.

ODYNERUS BAIRSTOWI. n. sp.

Mediocris, sat robustus, niger, griseo-sericeus, mandibulis, coris, alarum tegulis et vittis duabus in metathoracis area verticali ferrugineis, abdomine (truncatura basali excepta) omnino luteo, clypeo argenteo tomentoso, alis obscure fuscis, aeneo submicantibus: capite, pleuris metathoracisque area dorsali confertissime, thorace nonnihil rarius, sat crasse punctatis (metathoracis areu dorsali, pleurisque crassius), abdomine parce et tenuiter punctulato: metathoracis area verticali parce transversim tenuiter arcuato rugosa: capite mediocri; clypeo subbrevis, fere tam lato quam alto, apice late truncato-emarginato, supra utrinque verticaliter carinulato, carinis in dentibus apicalibus sat robustis terminatis: mandibulis elongatis, robustis; thorace subcylindrico, antice posticeque nonnihil attenuato, antice abrupte truncato, tenuiter obsolete marginulato, postice oblique truncato-subrotundato, caesura modice excavata, marginibus rotundatis inermibus; scutello plano, rectangulari; postscutello trigono, planiusculo, nonnihil declivi: area dorsali metathoracis brevi, apicem postscutelli haud superante: abdomine ovato-subconico, basi sat abrupte truncato, in segmento secundo tumidiusculo, longitudine capitis thoracisque simul sumptorum: segmento ventrali secundo parum convexo, subplano, inermi: alis mediocribus. ♀.

Long. corp. mill 16.

Benue (Africa occ.) 1 ♀. Collezione Gribodo.

Per la conformazione generale del corpo questa specie si avvicina assai alla precedente, dalla quale però differisce per la completa mancanza di scaglie dorate sull'addome (il quale invece a prima vista apparisce del tutto calvo e nudo, solo poi all'esame della lente manifesta una velatura sottilissima di peli, o squame polverose, cenerine), per la configurazione del clipeo, del post-

scudetto, del metatorace (il quale fra le altre cose, si avvanza assai meno al di dietro del postscudetto), del primo segmento (che è alla base tagliato assai più bruscamente) e del secondo segmento ventrale (che non ha alcuna depressione nè alcun tubercolo basale). È pure molto affine per la colorazione all'*O. Guerinii* Sauss. (del quale posseggo il tipo autentico appartenente alla collezione Guérin-Meneville, ora di mia proprietà), ma ne differisce per la maggior lunghezza relativa delle varie parti del corpo (nel *Guerinii* il torace è quasi altrettanto largo che lungo, l'addome è pure relativamente assai più breve, più tozzo; il suo primo segmento poi è brevissimo, lungo cioè appena un terzo della sua larghezza, mentre nel *Bairstowi* è lungo assai più della metà della sua larghezza), per la conformazione del clipeo degli scudetti e del metatorace, come pure pel colore delle ali. Finalmente il *Bairstowi* non può confondersi coll'*aestuans* Sauss. del quale pure ha la colorazione, per la conformazione del clipeo, del torace, degli scudetti e del metatorace, come anche del primo segmento addominale: è anche diversa la colorazione delle ali.

Anche questa specie, come la precedente, ha la struttura del corpo identica a quella dei *Rygchium* del gruppo del *nitidulum*, ma ne è più lontana invece per le proporzioni degli articoli dei palpi mascellari, che nel *Bairstowi* sono precisamente quelle del Genere *Odynerus*.

Nomino questa bella specie africana in onore dell'egregio Signor Dottore Bairstow distinto naturalista a testimonianza di stima ed ossequio.

ODINERUS EMERYANUS. n. sp.

Praecedenti valde similis et affinis at nullo modo ejusdem varietas: etenim differt mandibulis basi, clypeo basi utrinque, facie supra antennis (interrupte), oculorum sine temporibusque citrino maculatis: antennarum scapo infra, mandibulis, interdum clypei apice, genubus, tibiis, tarsisque omnibus ferrugineis; abdomine ferrugineo: alis nigris, violaceo submican-tibus: corpore comparate brevior, hinc magis robusto: clypeo magis nitido et deplanato, haud bicarinulato nec argenteo tomentoso, apice magis attenuato, (fere subtrigono) summo margine brevi, recto, nec bidentulato nec excavato, postscutello sat elevato, subcrenulato, postice verticaliter truncato, medio diviso: metathoracis area dorsali fere nulla: abdomine magis conico, basi nonnihil abruptius truncato, segmentis duobus primis subaequilatis, segmento primo brevior, sutura transversa basali perob-

soleta praedito; punctura totius corporis, praesertim in thorace, valde densiori, magis uniformi, subgranosa. ♀.

Long. corp. mill. 13-14.

Sierra Leona. 2 ♀♀. Collezione Gribodo.

È questa un'altra specie che viene ad arricchire il gruppo degli *Odynerus* il cui corpo presenta due sole colorazioni ma bene marcate, testa e torace cioè neri ed addome giallo, o rossiccio. Questa specie sicuramente distinta dalle due precedenti si avvicina piuttosto al *Gucrinii*, od all'*aestuans*, pel suo corpo relativamente più breve sia in complesso sia nelle sue parti; ma dalle medesime poi (oltrechè per varii dettagli di colorazione) distinguesi con sicurezza per la conformazione del clipeo (che è più stretto sul dinnanzi, cioè coi lati assai più convergenti, e col margine anteriore più breve; questo margine è rettilineo, senza cioè alcun incavo, e non è armato da denti o tubercoli di sorta), per quella dello scudetto (assai più piatto, depresso) e del postscudetto: aggiungasi che il taglio basale dell'addome è assai più netto, coi margini a spigolo più vivo, tanto anzi che superiormente lo spigolo stesso simula quasi una sutura trasversale; notisi che il taglio ha lo stesso color rosso ferruginoso del restante addome, non nero come nelle specie affini. Le ali poi sono oscurissime, opache.

Dedico questa specie all'illustre mirmecologo Professore Emery in segno di amicizia.

ODYNERUS FRENDENS n. sp.

O. hottentoto Sauss. (1) *statura et habitu simillimus sed clypeo margine apicali profundissime arcuato-excarato, hinc acute bidentato, statim distinguitur: sat robustus, parvus, opacus, niger, mandibularum apice, antennarum scapo et flagelli articulo primo maxima parte, clypei maculis duabus basalibus minutissimis, alarum tegulis, femoribus, tibiis, tarsisque omnibus rufo-ferrugineis; macula faciali (supra antennis) duabusque aliis parvis lateralibus in vertice, pronoti vitta mediana, maculis duabus minutissimis lateralibus scutelli, vitta transversa mediana magna postscutelli, segmentorum abdominalium 1-5 fascia marginali (secundi utrinque aucta, quinti utrinque evanescenti) luteis: alis sat obscure infuscatis, violaceo mi-*

(1) *O. hottentotus* Sauss. Monogr. des Guêpes Solit. Suppl. pag. 244. = *O. posticus* Sauss. Monogr. des Guêpes Solit. pag. 214.

cantibus: capite, thorace, abdominisque segmento primo confertissime regulariter punctulato-granosis, segmentis sequentibus nonnihil minus dense punctulatis, scutello subscrobiculato; capite magno, robusto, subcubico, thoracis sublatiore; clypeo tam lato quam alto, subcordiformi, sed apice profundissime incavato, hinc utrinque acute dentato, fere spinoso: mandibulis sat elongatis, acutis, margine interno distincte quadridentatis: thorace latitudine sesquilingiore, antice posticeque nonnihil attenuato, medio obsolete inflato, antice subarcuato-truncato, postice oblique truncato: prothorace antice haud marginato, utrinque sat angulato; scutello et postscutello subplaniusculis: metathorace oblique declivi, utrinque submarginato et subangulato: abdomine ovato-conico, basi subhaemispherico; segmento primo transverso (longitudine fere duplo latiore) margine apicali nonnihil incrassato; segmento secundo maximo, fere magis longo quam lato; basi obsolete constricto, margine apicali subinverso, ante marginem nonnihil transversim depresso-subcanaliculato. ♀

Long. corp. mill. 11.

Port Elizabet (Africa centrale). 1 ♀ Collezione Gribodo.

Il profondissimo intaglio arcuato dell'apice del clipeo serve a distinguere immediatamente questa specie dalle altre affini, soprattutto dall' *O. hottentotus* (*posticus*) Sauss. che ne è la più prossima: differisce anche da questa per maggior robustezza, e per alcuni dettagli, poco importanti, di colorazione, come si può scorgere dalle relative diagnosi.

In questa specie si riscontra anche la conformazione del margine posteriore del secondo segmento che presenta l' *O. hottentotus*, benchè in modo meno marcato: detto margine è alquanto rilevato, si direbbe cioè, che presenta un principio di rimboccamento: una lieve depressione, a foggia di solco trasversale, precede la parte rilevata.

ODYNERUS SEPTEM-FASCIATUS Smith.

Odynerus septem-fasciatus Smith.. — Catalog. of the Hymen. Ins. coll. at Sarawak Borneo, Mount Ophir, Malacca, and at Singapore by Wallace, (Journ. Proceed. Linn. Soc. 1857), pag. 111, n. 3.

Ho ricevuto da Liwa (Sumatra) un esemplare, il quale parmi si possa considerare come la femmina (finora a quanto mi risulta sconosciuta) di questa specie, per quanto almeno la descrizione molto imperfetta del maschio data dall' illustre Dottore Smith permette di giudicare. Ho detto molto imperfetta perchè

se si estende assai dettagliatamente sulla colorazione del corpo, tace poi affatto completamente sui caratteri plastici del medesimo; e così non parla della configurazione del clipeo, della estremità delle antenne, degli scudetti, del metatorace, e dell'addome. Ora nel genere *Odynerus*, ed anzi in generale nelle *Diplottere* solitarie, questi caratteri sono di primaria importanza; nell'intento di far meglio conoscere questa specie, credo conveniente di riempire le lacune lasciate dal Dottore Smith, semprechè, bene inteso, sia esatto il mio giudizio, e si tratti veramente della femmina dell' *O. septemfasciatus*; in caso contrario il mio esemplare rappresenterebbe una forma non ancora descritta; non conosco in natura il maschio della specie smithiana.

Questo *Odynerus* ha esattamente la conformazione delle specie a livrea nera e gialla del genere *Vespa*, (ad eccezione, naturalmente, del clipeo e delle mandibole, come pure del metatorace, che sempre arrotondato nella *Vespa*, è invece terminato con un taglio netto nel nostro *Odynerus*); ed anzi ha precisamente l'aspetto della notissima e comune *V. cuneata* della fauna neoartica.

La corporatura è robusta nell'insieme, quasi cilindrica terminante in cono. La testa è trasversale, con spessore però in proporzione alquanto maggiore che quello delle *Vespa*; inoltre, dietro agli occhi si restringe alquanto anzichè allargarsi come si vede in quasi tutte le *Vespa*. Il torace, di poco più lungo che largo, è leggermente tondeggiante (cioè alquanto più rigonfio nel mezzo) quantunque sia limitato sul dinanzi e sul di dietro da due tagli netti, verticale il primo, alquanto obliquo il secondo. Il taglio del metatorace ha la sua superficie alquanto incavata, ed in essa viene ad adagiarsi la base dello addome. Gli scudetti sono assai larghi, ma punto sollevati sulla superficie generale del dorso. I fianchi del metatorace sebbene costituiti da uno spigolo abbastanza acuto non presentano nè angolosità, nè dentellature od altro.

L'addome cilindro-conico ha la base sessile come nel genere *Vespa*; la troncatura basale presenta uno spigolo abbastanza vivo. Il primo segmento largo il doppio della lunghezza ha la stessa larghezza della base del secondo: questo si rigonfia leggierissimamente nel suo quarto posteriore.

Il clipeo alquanto più lungo che largo, presenta la figura di un esagono allungato verso il basso. Il suo margine estremo è perfettamente rettilineo.

Assai notevole (perchè poco comune nella famiglia delle *Diplotterae*) è la punteggiatura della presente specie: sulla testa e sul torace i punti sono regolari, molto fitti e relativamente molto grossi e profondi: meno fitti e meno grossi (ma pur sempre assai più che nelle altre specie) sono i punti dell'addome. Il corpo di questo insetto ne risulta da ciò affatto opaco, cioè senza levigatezza.

Un altro carattere del pari rarissimo nella famiglia è il rivestimento, di tutto il corpo, mediocrementemente fitto di peli o meglio setole nerissime poco lunghe ma grosse, erette; queste setole si trovano regolarmente ed uniformemente disseminate sia sulla testa che sul torace e sull'addome.

La descrizione della livrea è abbastanza esatta e dettagliata nella diagnosi dello Smith, alla quale perciò mi riferisco: solo aggiungerò che nel mio esemplare non tutto il margine del clipeo è colorato in giallo, ma tale colorazione è interrotta sul mezzo del lato anteriore (margine apicale). Nel mio esemplare inoltre le due macchie (che sono basali) dello scudetto sono confluenti. Nel mezzo circa le scaglie alari sono macchiate di nero. Si aggiunga ancora che anche nel secondo segmento i margini laterali sono colorati in giallo, fra le due fasce, come nel primo. Le ali sono alquanto affumicate.

La lunghezza del mio esemplare è di circa quattordici millimetri.

ODYNERUS MULTIPICTUS. Smith.

O. multipictus Smith. — Catalog. of the Hymen. Ins. coll. at Sarawak, Borneo, Mount Ophir, Malacca and at Singapore by Wallace (Journ. Proceed. Linn. Soc. 1857) pag. 112, n. 5 (1).

O. guttulatus Sauss. — Sur diverses Vespides Asiat. et Afric. du Mus. de Leyde (Stett. Ent. Zeit. 1862), pag. 200, n. 34.

Da Liangtélan (Borneo) mi furono inviati due esemplari (un maschio, ed una femmina) che io penso dover riferire a questa specie, della quale solo la femmina era finora conosciuta, a quanto mi risulta.

La mia femmina concorda perfettamente con la descrizione dello Smith ad eccezione della punteggiatura della testa e del torace che io non chia-

(1) Da non confondersi coll' *O. multipictus*, pubblicato dallo stesso Dottore Smith nello stesso Giornale della Società Linneana di Londra nell'anno 1859 (Catalog. of Hymen, Ins. coll. by Wallace at the Islands of Aru and Key.) pag. 65, n. 3. Questa seconda specie è ben diversa dalla prima; per semplice dimenticanza il chiaro autore ha applicato il medesimo nome a due diverse specie. Ad evitare confusione è necessario perciò ribattezzarne una; ma in tal caso bisogna conservare il nome alla più antica, e cambiarlo invece alla più recente: non posso perciò approvare il cambiamento fatto dal De Saussure (Stett. Ent. Zeit. 1862, pag. 200) precisamente alla specie prima descritta, che ha ribattezzato *O. guttulatus*. Questo nome deve essere radiato, come pure quello di *multipictus* dato alla nuova specie dell'isola Aru: propongo perciò di sostituirne a questo nome quello di **O. Aruanus**.

merci rugosa (*the head and thorax rugose-punctate*) ma piuttosto la direi alquanto irregolare (essa è assai grossa, profonda, e molto fitta; più regolare è sugli scudetti): ad eccezione pure delle due macchie del clipeo che son confluenti; e delle due macchie basali del secondo segmento addominale le quali essendo quasi confluenti hanno l'aspetto di una seconda fascia, interrotta nel mezzo, circondante alla base il segmento stesso: le ali inoltre sono leggermente affumicate su tutta la loro superficie, presentando però sempre una tinta più intensa al margine estremo anteriore del primo paio. Maggiori differenze presenta invece colla descrizione del Saussure inquanto la corporatura di questa specie non può dirsi propriamente gracile, pur avendo nell'assieme una forma cilindrica; e soprattutto in quanto le parole « *le bord du 2^{me} (segment) ayant sa lame sous-jacente saillante, et formant une bordure régulière qui dépasse sensiblement la lame tégumentaire* » non convengono affatto alla mia specie nella quale non osservasi alcuna sdoppiatura degli anelli addominali: questa incontrasi invece, e marcata abbastanza, nella specie precedente, che il De Saussure ritiene come possibile varietà a *grande livrée* del suo *guttulatus*: cosa questa che non si può assolutamente ammettere quando le si abbiano contemporaneamente sott'occhio (1): ciò che mi fa nascere il dubbio che nell'*O. guttulatus* del De Saussure si debba forse riconoscere una terza specie diversa dalle due prime (2) malgrado la perfetta corrispondenza della descrizione del De Saussure col mio esemplare, sia per la colorazione che per gli altri caratteri, (3).

(1) Differiscono infatti per la punteggiatura, specialmente dell'addome (nel *septem-fasciatus* è abbastanza grossa, e notevole; quasi nulla od almeno quanto mai finissima nel *multipictus*): per la configurazione del clipeo (che nel *septem-fasciatus* figura un esagono allungato cogli angoli ben netti, vivi, mentre nel *multipictus* appare invece quasi come un settore circolare tagliato al basso); pel prolungamento della superficie dorsale del metatorace (che è ben visibile nel *multipictus*, e nullo invece nel *septem-fasciatus*); per il rivestimento di ciglia nere erette così notevole nel *septem-fasciatus*, mancante per contro completamente nel *multipictus*; per la posizione delle fasce gialle dei segmenti addominali, che sono affatto marginali nel *multipictus*, ed invece si trovano ad una certa, ed abbastanza notevole, distanza dal margine nel *septem-fasciatus*: aggiungasi, se vuolsi, la mancanza di color giallo sul postscudetto del *multipictus*; come pure in questo stesso l'interruzione, e la posizione più vicina alla base, della prima fascia gialla del secondo segmento addominale.

(2) Le notevoli diversità nella conformazione del clipeo e del metatorace, oltre a diverse pur notevoli nella colorazione, non permettono di supporre che l'*O. guttulatus* del Saussure possa essere la stessa cosa che il *septem-fasciatus* Smith.

(3) Va però esclusa da questa corrispondenza di caratteri la conformazione del me -

Venendo ora a parlare dei maschi, non ancora descritti, di questa specie, dirò come questi abbiano la livrea quasi del tutto identica a quelle delle femmine: il clipeo è leggermente incavato nel suo margine anteriore, e quindi questo risulta limitato ai lati da due brevissimi denti molto larghi e tozzi: le antenne sono, all'estremità loro, uncinatè.

Noi due sessi di questa specie, il primo segmento offre alla base uno spigolo ben marcato ed alquanto rilevato senza che si possa considerarlo come una vera carena elevata, sottile, quale è quella che caratterizza il sottogenere *Ancistrocerus*, onde anche a me come al De Saussure pare che non si possa questa specie portare nel detto sottogenere.

I miei due esemplari oltrepassano appena gli undici millimetri di lunghezza.

ODYNERUS LAMINIGER n. sp.

O. septemfasciatus Smith. *pictura et habitu simillimo differt corpore minori, haud nigro-hirto sed griseo villosulo, punctura capitis, thoracisque crassiori sed minus densa, abdominis tenuiori: postscutello minus declivi; metathoracis area dorsali magis horizontali, et pone postscutellum sat producta, medio autem late interrupta; metathoracis cavitate verticali circulari, et (medio supero et infero excepto) acute marginata; marginibus in lamellulam tenuem pellucidam desinentibus: segmenti abdominis primi fascia flava secunda ut sequentibus praemarginali, medio angulata: quatuor sequentibus, (in segmentis 2^o, 3^o, 4^o) medio subinterruptis; segmentis omnibus fusco-testaceo marginatis (haud nigromarginatis), segmenti secundi lateribus haud flavo marginatis: clypeo flavo immaculato.*

♂ *Antennis apice uncinatis.*

Long. corp. mill. 10.

Liangtèlan (Borneo). 1 ♂ Collezione Gribodo.

Si presenta qui una quarta specie affinissima alle tre di cui si è qui ora parlato, ma della quale non vuol essere, a parer mio, confusa per alcuni caratteri di grande importanza. Ci troviamo qui di fronte ad un nuovo esempio di differenze alle quali si può, anzi si deve, accordare la dignità, conven-

tatorace, che il Saussure pel suo *guttulatus* dice avere la concavità a — *bords arrondis mousses, sans aucun angle saillant* —; ora nel mio esemplare la concavità metatoracica è bensì circolare, sprovvista di qualsiasi angolo saliente, ma ha i bordi a spigolo vivo, ben marcato.

zionale, di specifiche, quantunque innestate su forme aventi aspetto, colorito, ed anche molti dettagli plastici identici: abbiamo un nuovo esempio (dato che se ne facesse sentire il bisogno) di quelle concatenazioni di caratteri, che mentre imbroglia il naturalista filosofo appartenente alla scuola della creazione indipendente, imbroglia non meno il naturalista sistematico, specialmente poi quello che studia su materiali poveri, o si racchiude nella cerchia di qualche fauna. Nell'estensione, per quanto elastica, che si suole accordare comunemente al concetto di specie, le quattro forme descritte coi nomi di *O. septemfasciatus*, *multipictus*, *guttulatus* e *laminiger* debbono, a mio parere, considerarsi come specificamente distinte, perchè presentano differenze in caratteri plastici di una certa importanza, importanza soprattutto perchè nella famiglia essi non risultano soggetti a variabilità graduale; come pure differenze in dettagli di disegno che non ammettono transizioni intermedie.

È notevolissimo, soprattutto in questa specie, il metatorace: esso si avvanza alquanto con una superficie orizzontale oltre al postscudetto, ma ciò solo ai lati, perchè nel mezzo, cioè più propriamente lungo il margine posteriore del postscudetto, vi ha una larga e profonda depressione in tale superficie del metatorace.

La cavità del metatorace è del tutto verticale, alquanto profondetta, limitata ai due fianchi da uno spigolo distintamente angoloso acuto, il quale poi si cambia in una laminetta sottile, traslucida che fa da seguito della superficie dorsale e laterale del metatorace: è una cosa analoga a quella che si può osservare nell'ano di qualche specie del genere *Euchrocos*, senza però essere crenulata come in questi.

Da notarsi anche in questa specie è la sdoppiatura marginale, in due lamine, di tutti i segmenti addominali; sul margine della lamina superiore sta la fascia gialla, la lamina inferiore è invece di color testaceo scuro.

In quanto a colorazione la presente specie ha maggiore (anzi la massima) affinità col *septem-fasciatus*, che con le altre due (*multipictus* e *guttulatus*) della quale specie si potrebbe considerare come il maschio, se non differisse troppo nella conformazione del metatorace, nella mancanza delle notevolissime setole nere, ed in alcuni dettagli di colorazione.

Torino dicembre 1891.
